

CACCIA

5

sp & speciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Ottobre 2023

CACCIA PAGINA 12

Intervista a David Clavadetscher

CACCIA PAGINA 14

Bilancio intermedio
delle catture a Caccia Alta

CACCIA PAGINA 18

L'istante che fa
la differenza

PESCA PAGINA 30

Commissione consultiva
per la pesca

PESCA PAGINA 32

Monitoraggio integrato e condiviso
dei grandi laghi insubrici

ESCLUSIVO



La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



www.cacciafcti.ch

Numero 5 - ottobre 2023
Anno 29

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Forstackerstrasse 2a
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Responsabile della comunicazione
Stephan Chiesa
Via Sassa 1
CH-6661 Loco
+41 (0)79 524 73 40
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
+41 (0)79 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1

Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione
Patrick Dal Mas
Via Casa del Frate 22c, 6616 Losone
+41 (0)76 693 24 23
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo
Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
+41(0)79 652 62 07
e-mail publicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di prestampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
+41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 6 Dalle Sezioni
- 12 Caccia Svizzera
- 14 Gestione venatoria
- 18 Caccia & Tiro
- 22 A tu per tu
- 24 Caccia & Cultura
- 26 Selvaggina in tavola
- 28 I nostri lutti

Avviso

Dal mese di maggio 2022 la redazione della rivista federativa La Caccia è curata da un comitato redazionale, coordinato da Patrick Dal Mas. L'indirizzo e-mail della redazione è sempre lo stesso:
redazione.lacaccia@gmail.com

Ultimo termine per l'invio di documenti per il prossimo numero:

13 novembre 2023

Foto di copertina di A. Cavalli

Di Fabio Regazzi

Un regolamento venatorio che è stato ulteriormente migliorato...

Al momento di consegnare il presente editoriale, la stagione di caccia alta è ancora in corso per cui è prematuro stilare un bilancio, che potremo fare solo a bocce ferme. Da sempre il Regolamento di applicazione è fonte di discussioni, soprattutto prima dell'inizio della stagione venatoria, dove - è risaputo - prevalgono le perplessità e le critiche. La sensazione comunque è che da qualche anno a questa parte queste critiche sono meno marcate e che in generale le regole di prelievo hanno raggiunto un grado di accettazione (parlare di soddisfazione sarebbe forse troppo...) migliore rispetto al

passato. Questo penso sia fondamentalmente da ascrivere a due ragioni. Da un lato sono convinto che i miglioramenti apportati negli ultimi anni, grazie anche al buon dialogo e all'ottima collaborazione all'UCP, abbiano giocato un ruolo importante al riguardo. Solo qualche esempio: la possibilità di annunciare i cervi maschi on line, le nuove regole per il prelievo dei fusoni, gli allentamenti nell'utilizzo dell'automobile, ecc. Dall'altro credo che sia anche in atto un cambio di mentalità, favorito ovviamente dal ricambio generazionale, della base dei cacciatori che hanno capito che le regole di

prelievo devono fondarsi su basi scientifiche. Ciò detto, è comunque importante che continui ad esserci un confronto aperto all'interno della Federazione sui temi che riguardano la gestione venatoria, anche se alla fine bisogna inevitabilmente essere disposti ad accettare dei compromessi. Non mi faccio comunque illusioni: il regolamento venatorio continuerà anche in futuro a suscitare discussioni (ed è un bene che sia così!) e non farà mai l'unanimità. Quello che tuttavia è fondamentale è che le valutazioni avvengano per quanto possibile con spirito costruttivo e non come critica fine a sé stessa.



Lupo, la situazione è ormai fuori controllo...

Sono anni che lo dico e che mi batto per sensibilizzare la politica federale sul problema della presenza dei lupi nel nostro Paese. I fatti sono palesi e purtroppo alla fine siamo arrivati alla resa di conti! Nel corso della recente sessione autunnale, rispondendo a una domanda, il Consigliere federale Alber Röstli ha fornito alcuni numeri e sono numeri impressionanti: i lupi in Svizzera sono oramai più di 300, suddivisi in almeno 32 branchi. Ma quello che deve far riflettere è la progressione: nel 2019 erano 100

esemplari, nel 2021 siamo passati a 150 e nel 2022 a 240. Il tasso di crescita annuale è di ca. il 30% e può senza ombra di dubbio essere considerato esponenziale. Questi dati confermano purtroppo le previsioni che avevo espresso in tempi non sospetti, quando andavo ripetendo che se non avessimo adottato subito misure incisive il problema ci sarebbe scappato di mano. Ed è esattamente quello che sta succedendo, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti. E a soffrire sono soprattutto gli al-

levatori di montagna che, oltre alle innumerevoli difficoltà con le quali sono già confrontati, vedono la loro attività sempre più in pericolo. A questo punto non rimane altro che tentare di salvare il salvabile con delle misure che dovranno essere inevitabilmente incisive, come ha già lasciato intendere il Capo del Dipartimento dell'ambiente Albert Röstli. La preannunciata revisione dell'Ordinanza federale sulla caccia rappresenta sicuramente un passo nella giusta direzione ma non sarà di certo sufficiente.

L'importanza di poter contare su rappresentanti politici vicini alla caccia...

Il prossimo 22 ottobre avranno luogo le elezioni federali. La FCTI è un'associazione apolitica ma questo non vuol dire che non si interessa di politica. Quello che è successo a livello federale (ma anche cantonale!) negli ultimi anni dovrebbe aver fatto capire a tutti quanto sia importante poter contare su rappresentanti vicini al mondo del-

la caccia che possano difendere i nostri interessi con competenza ma anche convinzione. Purtroppo, sia alle Camere federali che in Gran Consiglio, la presenza di parlamentari-cacciatori si è assottigliata e questo non aiuta di certo la nostra categoria. Nei prossimi anni ci attendono molte sfide difficili e complesse per cui sarà fonda-

mentale poter contare su esponenti che possano portare la voce dei cacciatori nei gremi politici dove vengono prese le decisioni importanti per la nostra comune passione. Per questo alle prossime elezioni federali sosteniamo i candidati-cacciatori.

Evviva la caccia!
Avv. Fabio Regazzi, Presidente FCTI

Giornate habitat: bilancio 2023 e propositi per il 2024

A cura di Cesare Veglio, responsabile dell'Area Gestione del territorio.

Anche quest'anno la caccia alta è giunta al termine e nel breve periodo che ci separa dall'inizio della caccia bassa, invito le Società che ancora non l'avessero fatto a riflettere riguardo agli interventi di cura habitat da portare avanti nel corso del 2024.

Quest'anno sono stati presentati e messi in atto degli interventi validi e, in parecchi casi, complessi e molto articolati. L'unico neo è stata forse la partecipazione al di sotto delle aspettative da parte di cacciatori ed aspiranti cacciatori ad alcune giornate di lavoro (in alcuni casi gli iscritti erano talmente pochi da spingere gli organizzatori ad annullare l'intervento di cura habitat).

Ciò è senza dubbio dovuto in parte alla diminuzione (da due a una) delle giornate di cura habitat alle quali gli aspiranti cacciatori devono partecipare per poter



Interventi di cura habitat svolti dalla Società Cacciatori Piano di Magadino e dintorni in territorio di Robasacco (zona "Corte") e di Cadenazzo (zona "Sisc").

accedere agli esami finali (il formato delle giornate obbligatorie richieste agli aspiranti cacciatori rimarrà invariato anche per i prossimi anni).

Il problema della mancanza di partecipanti alle giornate di cura habitat, in ogni caso, non si verificherebbe se tutti i cacciatori che regolarmente staccano la patente di caccia alta o bassa iniziassero a prendere parte annualmente a una o due giornate (in questo caso bisognerebbe addirittura iniziare a proporre un maggior numero di progetti per sfruttare appieno la manodopera a disposizione).

Il mio invito, esteso a tutti coloro che non hanno problemi fisici, è quindi quello di provare a partecipare ad almeno una giornata di cura habitat nel corso del 2024.

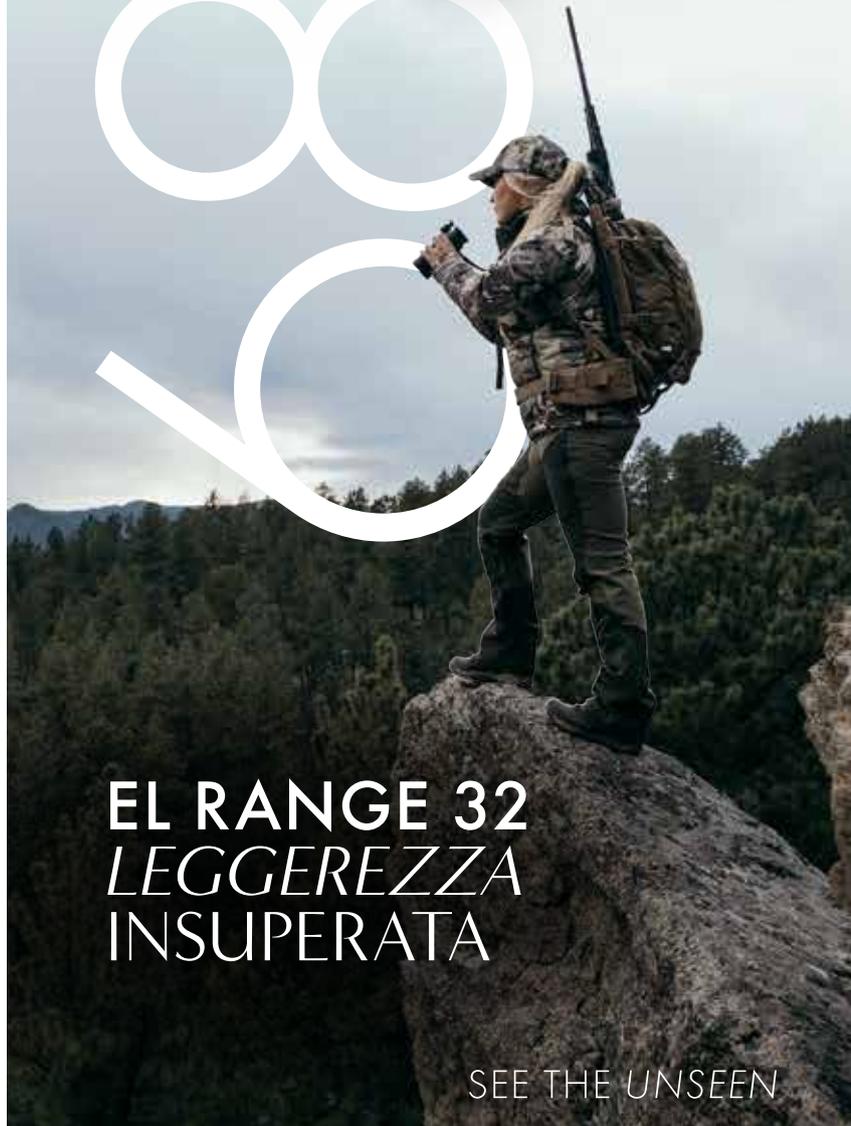
Da ultimo vi ricordo che i progetti per il 2024 sono da inoltrare, firmati dal guardiacaccia e dal forestale di zona, all'indirizzo gestioneterritorio@cacciafcti.ch entro **venerdì 12 gennaio 2024**.



Intervento di cura habitat svolto dalla società Cacciatori Bienesi in Valle Malvaglia.



SWAROVSKI
OPTIK



EL RANGE 32
LEGGEREZZA
INSUPERATA

SEE THE UNSEEN

Molte novità al Castello di Landshut

Testo di Hans-Peter Breitenmoser, traduzione di Marco Viglezio

In relazione al previsto rinnovamento del “Museo svizzero della caccia e della fauna selvatica”, si è resa necessaria anche una struttura organizzativa degli Enti coinvolti (Fondazione del Castello di Landshut, Museo di Storia Naturale di Berna, Patriziato di Berna).

Associazione per il promovimento del Castello di Landshut

Punto focale della 56a Assemblea generale, tenutasi il 3 giugno 2023 a Utzenstorf, è stata la modifica degli statuti, che sancirà l'istituzione dell'“Associazione del Museo svizzero della fauna selvatica e della caccia” presso il Castello di Landshut. L'Associazione, che conta circa 700 membri, diventerà l'“Associazione per il promovimento del Castello di Landshut”. I membri presenti hanno approvato all'unanimità il nuovo statuto.



Arrocco per la presidenza: Philippe Volery e Anna Barbara Hess.

Nuova Presidente

All'ordine del giorno erano previste anche le nomine del Comitato. Il presidente Philippe Volery, che aveva assunto la presidenza ad interim nel 2019 in seguito al decesso del suo predecessore Rolf Zingg, ha lasciato la carica di presidente. Anna Barbara Hess, attuale vicepresidente, è stata eletta per acclamazione come suo successore. Nel suo breve discorso di insediamento, la neopresidente ha riconosciuto l'immenso impegno del suo predecessore e lo ha ringraziato per essere rimasto nel Comitato come responsabile della raccolta Fondi per il nuovo Museo. Gli altri membri del Comitato e i due revisori dei conti sono stati riconfermati per un ulteriore mandato. Katharina Föllmi si è resa disponibile per la carica di revisore dei conti supplente. Marco Viglezio e Beat Baumberger, entrambi membri di Comitato da dieci anni, hanno annunciato le loro dimissioni. Il loro prezioso contributo è stato ringraziato dal segretario Hans-Jürg Hofer. Entrambi i posti vacanti non sono attualmente occupati, in vista della nuova struttura.



Membri del Comitato e partenti, da sin. Anna Barbara Hess: presidente, Philippe Volery: responsabile raccolta fondi, Marco Viglezio, Hanspeter Käslin, Hans-Peter Breitenmoser: cassiere, Ruedi von Fischer: amministratore Fondazione Castello di Landshut, Hans-Jürg Hofer: segretario, Maya Wüthrich: bibliotecaria, Urs Liniger: rappresentante di Caccia Svizzera.

Hanspeter Käslin, per molti anni curatore del Museo di Landshut, ha raggiunto l'età della pensione e si è quindi dimesso dalla sua carica. Ai partenti è stato reso un piccolo omaggio.

Nuovo Museo svizzero della fauna selvatica e della caccia: «Ogni franco conta»

La raccolta fondi è in pieno svolgimento. È stato calcolato un budget di 2,3 milioni di franchi sulla base di un progetto globale. La raccolta è iniziata nella primavera del 2022 e, alla data dell'Assemblea generale, lo stato delle somme versate o promesse è di circa 1 milione di franchi. La raccolta continuerà fino alla fine del 2023. Anche dal Canton Ticino sono giunti vari contributi dalla FCTI, da alcune Società di caccia e da singoli privati, ma ogni ulteriore contributo sarà particolarmente gradito. Un comitato per la realizzazione inizierà il suo lavoro a metà del 2023. Il Nuovo Museo della fauna selvatica e della caccia ha urgentemente bisogno di ulteriori donazioni e sarà grato per qualsiasi contributo versato (Banca Valiant CH47 0630 0140 6956 9190 2, Gesellschaft Schweizer Museum für Wild und Jagd, 3427 Utzenstorf).

Il cervo sull'Altopiano svizzero

Al termine dei lavori assembleari, il Dr. Christian Willisch, della Scuola universitaria professionale di Berna BFH/HAFL, ha presentato il progetto “Cervi sull'Altopiano svizzero” dell'Ufficio federale dell'ambiente UFAM, dei Cantoni interessati e di altri partner. Sono state raccolte informazioni sul miglioramento della gestione del cervo nell'Altopiano svizzero, densamente urbanizzato, per il periodo 2020-2022. In particolare, è stato necessario chiarire quali sono gli habitat utilizzati dai cervi sull'Altopiano centrale, dove

si trovano le loro rotte migratorie e da quali fattori dipendono. I risultati della ricerca aiuteranno a trovare misure su come gli habitat dei cervi, compresi i corridoi migratori di collegamento sull'Altopiano centrale, possano essere preservati o, se necessario, migliorati/ripristinati. A tale scopo dei cervi sono stati catturati e dotati di collari GPS. Ancora oggi, questi forniscono informazioni precise sulla posizione degli animali muniti di radiocollari.

Al termine dell'Assemblea le discussioni sono proseguite con l'aperitivo sulla terrazza del Castello e durante il pranzo nella Sala dei Cavalieri.



I suonatori di corno Diana Burgdorf hanno allietato l'evento.



Locarno, settembre 2023

Cari soci, cari simpatizzanti e cari cacciatori;

La Società Cacciatori del Locarnese e Valli organizza
sabato 07 ottobre 2023
dalle 13.30 alle 17.30 allo stand di tiro di Vogorno
il TIRO DEL CACCIATORE

Prevediamo di sparare delle serie di 10 piattelli
per allenamento alla caccia bassa.

Pedana distanza 6 metri, iscrizione fr. 5.-

Possibilità di eseguire la prova di tiro PPPT richiesta dall'UCP.

Ogni partecipante deve essere in possesso di una RC privata.
La Società declina ogni responsabilità per eventuali incidenti.

In caso di tempo incerto,
vogliate chiamare dalle 09.00 di sabato 07 ottobre lo 079.376.12.78.

Nell'attesa di incontrarvi numerosi per questa occasione,
vogliate gradire i nostri migliori saluti.

Società Cacciatori del Locarnese e Valli

TIRO DEL BECCACCIAIO c/o LO STAND DI SERPIANO TREMONA DEL 10 GIUGNO 2023

ORGANIZZATA DALLA ASB (Associazione Svizzera dei Beccacciai)
E LA SCVC (Soc. Cacciatori Valli del Cassarate)

Un'altra giornata memorabile per il secondo "TIRO DEI BECCACCIAI 2023" che quest'anno abbiamo voluto organizzare nel Mendrisiotto, nel fresco verde dello splendido contesto dell'EDEN DEL TIRO A VOLO di SERPIANO/TREMONA.

43 TIRATORI si sono sportivamente confrontati su questo magnifico campo di gara aperta a tutti gli appassionati cacciatori, tiratori, aspiranti cacciatori ed anche alcune donne.

Le foto riprodotte vi potranno confermare che anche quest'anno la manifestazione ha avuto un meritato successo malgrado lo stesso giorno in Ticino c'erano anche altre gare di tiro.



Un momento della gara nella magnifica cornice di Serpiano.

>>



1° premio a Capra Michael.



2° premio a Capra Enrico, consegnato dalla moglie Tiziana.



3° premio Huser Roger.



Un ringraziamento allo staff di cucina!

TIRO DEL BECCACCIAIO 10.06.2023



TAV SERPIANO



CLASSIFICA CON PREMIAZIONE (43 partecipanti)

- 1° **CAPRA MICHAEL** con 24 su 25 piattelli (sb. il 3°)
- 2° **CAPRA ENRICO** con 23 piattelli (sb. il 12°)
- 3° **HUSER ROGER** con 23 piattelli (sb. il 3°)
- 4° **REALI ADRIANO** con 22 piattelli (sb. il 10°)
- 5° **FAVERO VITTORIO** con 22 piattelli (sb. il 5°)
- 6° **ROBBIANI GIANCARLO** con 22 piattelli (sb. il 4°)
- 7° **CLERICETTI FLAVIO** con 22 piattelli (sb. il 1°)
- **Miglior donna** FOGLIANI CHIARA con 21 piattelli
- **Miglior Cand. Cacc.** PASTA TATIANA con 8 piattelli
- **Tiratore a sorteggio** PEDRAZZINI ANDREA (9° iscritto)
- **Tiratore + Giovane** HUSER DAMIAN con 20 piattelli
- ... Un giovane tiratore con un futuro assicurato ... sulle orme del Padre Roger!



Miglior aspirante cacciatrice Pasta Tatiana

Purtroppo non avendo un impianto di tiro proprio, non è stato possibile cambiare la data (d'altronde già prevista a calendario del TAV di Serpiano) per evitare sgradevoli "concorrenze interne" ...

Ci scusiamo con le società coinvolte e speriamo che in futuro si possa coordinare al meglio le date delle manifestazioni di tiro, gare con cani, Assemblee, eventi, ecc.

Un grazie di cuore alla TAV SERPIANO ed in particolare al suo Presidente GIANCARLO ROBBIANI, che ci ha assistito e consentito l'utilizzo dell'impianto di tiro e delle sue funzionali infrastrutture che hanno pure permesso ad una cinquantina di ospiti di pranzare

tranquillamente con noi sotto un tetto sicuro!

Gli applausi e gli apprezzamenti evocati durante e dopo la ricca premiazione, per noi sono stati la conferma di aver saputo proporre un evento particolarmente gradito a piena soddisfazione dei partecipanti.

GRAZIE DI CUORE A TUTTI PER AVER CONDIVISO CON NOI QUESTI MOMENTI, MOMENTI CHE POTRETE RIVIVERE VISIONANDO LE FOTO PUBBLICATE...

PER IL COMITATO DIRETTIVO
IL VOSTRO PRES. ENRICO CAPRA



Scorcio del ricco banco premi.



La stagione delle prove volge al termine

Manca ancora la tredicesima, in calendario il 16 settembre. Sarà, questa, anche l'ultima computata ai fini della speciale classifica che proclamerà il campione o la campionessa sociale del 2023 di entrambe le categorie (con sparo e riporto e con cane legato alla ferma e al frullo).

È prevista anche una prova il 9 dicembre, che vuole essere più un momento aggregativo, quasi un pretesto per lo scambio di auguri. Ma occorrerà che il meteo ci conceda di svolgerla.

Come di consueto e comprensibile, nelle prove estive si registra una discontinuità di partecipazioni: è quindi probabile che il comitato, in futuro, rassetti il calendario.

All'ultima prova hanno partecipato anche i nostri soci attivi "più giovani": Ferruccio Albertoni e Battista Bettoni. Il primo, ottantaquattrenne, ha fatto classifica nella prova "con sparo" (6.° posto con la sua Ledy) e l'altro, ottantatreenne, in quella "senza sparo" (4.° posto con il pointer Oregon). Bravi, la vostra passionaccia sbaraglia anche gli acciacchi!



ASTRA, la setter di Roberto, far... sua la prova SENZA SPARO



Battsita, a fine turno, con il suo setter PEPE ed il giudice Marra



Ferruccio, con la sua LEDY, si appresta a compiere il turno

>>

Dalle Sezioni



Carlo si accinge a colpire la qualgia. Con il suo pointer BEN si imporrà... nella prova SPARO



La Signora Maria, ovvero la masterchef di Grantola

Queste le classifiche delle ultime prove:

Prova del 15 luglio 2023, su starne, giudice Signor Luciano Morra, cani iscritti: 26

Con sparo:

- 1° SENAY, SGM di Enrico Capra
- 2° AL, SIM di Gionata Besenzoni
- 3° GIL, EBM di Roberto Ferrario
- 4° DRACULA, PM di Paolo Guzzi
- 5° EDO, PM di Paolo Guzzi
- 6° AFRA, PF di Carlo Barbieri

Senza sparo:

- 1° ENJA, SIF di Adriano Vanza
- 2° SASIR, SIM di Gabriele Gattoni
- 3° UNO, SIM di Daniele Pini
- 4° TEA, SIF di Casimiro Realini
- 5° AMBRA, SIF di Roberto Ferrario
- 6° AMARONE, PM di Daniele Pini

Prova del 29 luglio 2023, su quaglie, giudice Signor Luciano Morra, cani iscritti: 18

Con sparo:

- 1° BEN, PM di Carlo Barbieri
- 2° GILLES, PM di Daniele Pini
- 3° GIL, EBM di Roberto Ferrario.
- 4° EDO, PM di Paolo Guzzi.

Senza sparo:

- 1° AMARONE, PM di Daniele Pini
- 2° AMBRA, SIF di Roberto Ferrario
- 3° AKIM, SIM di Fabio Rosselli
- 4° ENJA, SIF di Adriano Vanza
- 5° COBRA, PM di Paolo Guzzi
- 6° TEA, SIF di Casimiro Realini

Prova del 19 agosto 2023, su quaglie, giudice Signor Luciano Morra, cani iscritti: 20

Con sparo:

- 1° BEN, PM di Carlo Barbieri.
- 2° AL, SIM di Gionata Besenzoni
- 3° AFRA, PF di Carlo Barbieri
- 4° EDO, PM di Paolo Guzzi
- 5° GIL, EBM di Roberto Ferrario
- 6° LEDY, SIF di Ferruccio Albertoni

Senza sparo:

- 1° AMBRA, SIF di Roberto Ferrario
- 2° UNO, SIM di Daniele Pini
- 3° ENJA, SIF di Adriano Vanza
- 4° OREGON, PM di Battista Bettoni
- 5° AMARONE, PM Di Daniele Pini
- 6° AKIM, SIM di Fabio Rosselli

Post-**VENDO**

Vendo doppietta belga,
marca A.Defourny,
calibro 20 in perfetto stato,
controllata da Armeria bresciana.

La doppietta è in una custodia
rigida in pelle.

Prezzo fr. 1500.-
Telefono 079 486 74 55

Pedrazzi Pavimenti SA
Pavimenti-moquettes
legno-novilon-laminati
PVC-linoleum-scale-terrazze
lamiature + laccature

Via della Posta 13
6600 Locarno
tel. 091 751 27 35

Via Teatro 9
6500 Bellinzona
tel. 091 825 29 90

www.pedrazzipavimenti.ch
info@pedrazzipavimenti.ch



**ENNIO
FERRARI**

STORICAMENTE
PIONIERI DAL 1949

lucasedesign.ch



Via Perdagle 1 • 6527 Lodrino • 091 863 33 55
info@ennio-ferrari.ch • www.ennio-ferrari.ch

Airolo
Ripari valangari

Intervista a David Clavadetscher, direttore Segretariato Generale di CacciaSvizzera

A cura di Armanda Inselmini, responsabile dell'Area gestione affari e rapporti interni/esterni



David Clavadetscher

Raccontaci di te, chi è David?

Ho 55 anni, sono sposato e ho 2 figlie adulte. Dall'inizio di agosto sono anche nonno di Ylvi (che in norreno significa "piccola lupa"). Sono cresciuto a Zofingen, nel Canton Argovia, ho completato una formazione commerciale. Dal punto di vista professionale, ho diversi incarichi alle spalle: dall'insegnante di scuola materna in una scuola di recupero, alla direzione di un centro di immersione nelle Filippine, al direttore del personale, alla direzione di una clinica, fino all'inizio della mia indipendenza professionale, poco più di 20 anni fa. Un potpourri variopinto che in qualche modo mi ha portato dove sono oggi.

Oltre alla caccia, sono un appassionato velista fin dalla giovinezza. Sono in mare per qualche settimana quasi ogni anno. Nel 2017 ho persino attraversato l'Atlantico

con la mia barca insieme a 3 colleghi. Fin da giovane sono stato coinvolto nei Boy Scout e sono impegnato socialmente nel Lions Club.

Se fossi un animale, quale saresti? Perché?

Probabilmente un orso. Può nuotare, correre, arrampicarsi sugli alberi, ma può anche essere meravigliosamente pigro. È ben avvolto e protetto nella sua pelliccia e se lo stuzzicate, mette a nudo i denti.

Fondamentalmente sei pessimista o ottimista?

Il mio stile di vita è all'insegna dell'ottimismo. Cerco di trarre il meglio da ogni situazione, probabilmente ho un talento per l'improvvisazione e mantengo il necessario senso dell'umorismo anche nelle situazioni difficili. D'altra parte, non mi piacciono i pessimisti e le persone che vedono sempre tutto in modo negativo.



Con la nipotina Ylvi.

Dove nasce la tua passione per la caccia?

Caccio a Richenthal, nel Canton Lucerna. I Boy Scout e la casa di villeggiatura dei miei genitori in campagna mi hanno avvicinato alla caccia in tenera età. Già all'età di 10 anni accompagnavo i cacciatori. In realtà ho sempre preferito essere nella foresta o con il contadino piuttosto che a scuola. Ho assorbito tutto ciò che si impara stando nella natura e sono convinto che proprio lì troviamo molte risposte se guardiamo e ascoltiamo con molta attenzione. L'anno prossimo frequenterò il corso di formazione per ranger, della durata di un anno, a Lyss. I ranger proteggono e promuovono la natura, in un'area specifica, dai danni causati dalle attività umane per conto di enti pubblici e privati. Sono particolarmente impaziente di intraprendere questa formazione. Con un occholino, dico che è una specie di preparazione alla mia pensione...

Come sei arrivato a CacciaSvizzera?

La mia attività professionale consiste nel guidare associazioni professionali e comunità di interesse. Così, oltre a varie altre organizzazioni, negli ultimi 23 anni ho sempre guidato e gestito associazioni di caccia. Nel 2004, il comitato direttivo della sotto-associazione dei cacciatori sistema caccia in riserva, mi ha eletto direttore. Ho guidato questa associazione fino al 2009, quando si è fusa con CacciaSvizzera. Dal 2007 al 2015, ho guidato anche l'Associazione Cantonale dei Cacciatori di Lucerna come Direttore con 1.800 cacciatori, e dal 1° gennaio 2013 sono alla guida di CacciaSvizzera



La passione per la barca vela.

come Direttore. Nel 2021, la Federazione Europea della Caccia mi ha eletto Tesoriere Generale. Quindi ho già guidato associazioni di caccia di ogni tipo e devo dire che, ad oggi, è ancora una sfida entusiasmante.

Qual è lo scopo di CacciaSvizzera?

Gli scopi sono derivati dalla dichiarazione di missione di CacciaSvizzera. Siamo impegnati politicamente, ma anche comunicativamente, per una caccia sostenibile, per l'uso della selvaggina, per un ambiente intatto e, soprattutto, per una caccia libera. CacciaSvizzera è un'organizzazione cappello e non interferiamo negli affari dei Cantoni, a meno che non abbiano bisogno del nostro aiuto. Ci atteniamo rigorosamente al principio federalista.

Qual è il tuo ruolo all'interno di CacciaSvizzera?

Probabilmente sono come il timoniere di una barca a vela. Guido il timone, regolo le vele, assegno l'equipaggio e mi assumo la re-

sponsabilità delle mie decisioni. Il capitano di questa barca sarebbe il nostro Presidente Anton Merkle con il Vicepresidente Fabio Regazzi e il loro Comitato. La rotta della nostra barca è determinata dal vento, dalle onde, dalla corrente e dal tempo. Questi elementi sarebbero probabilmente la politica, le organizzazioni ambientaliste, la popolazione non cacciatrice e, naturalmente, molto importanti, le associazioni cantonali, da ultimo ma non meno importante, ogni singolo cacciatore.

Che messaggio daresti alla popolazione per sensibilizzarla rispetto all'importante ruolo svolto dal cacciatore?

I cacciatori in Svizzera trascorrono 260'000 ore all'anno nella natura,

prendendosi cura dei nostri animali selvatici e del loro habitat. Si assumono la responsabilità di specie che altrimenti non avrebbero voce e valorizzano habitat che non interessano a nessun altro.

Hai un tuo slogan, un motto che cerchi di seguire nella vita?

Condivido con piacere il nuovo slogan della Caccia Svizzera: "nella natura - per la natura". Dobbiamo prenderci cura della natura. È la nostra culla e impariamo da essa ogni giorno; questo è il motivo per cui è anche lo slogan della mia vita.



Momenti di caccia.

Caccia alta 2023 - commento alla prima fase: buone le catture

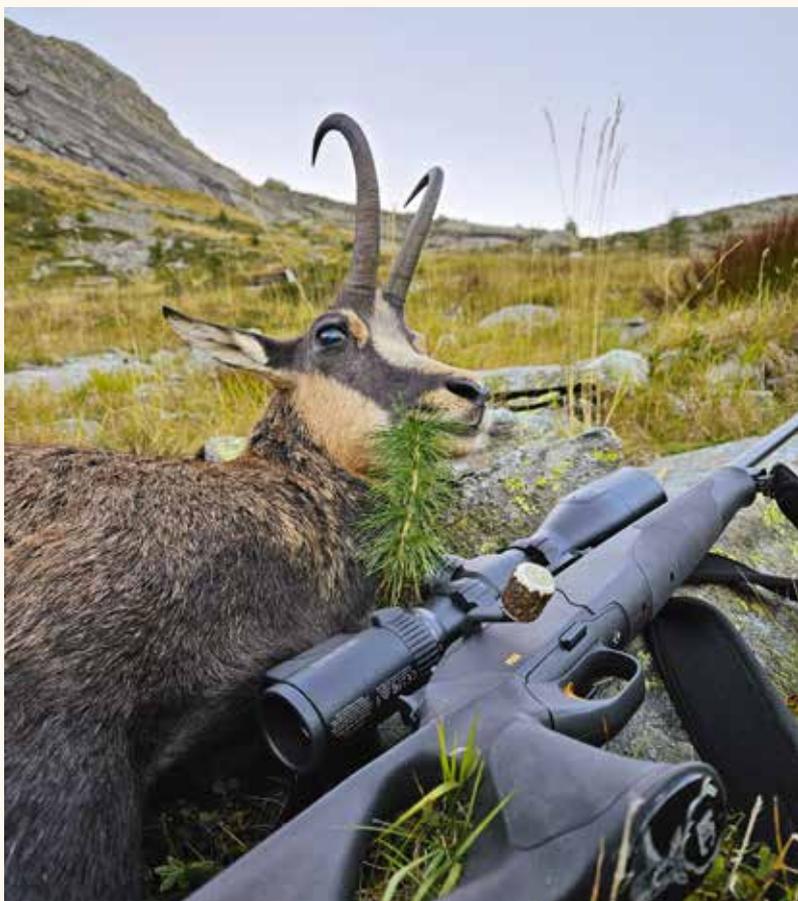
a cura dell'Area gestione venatoria

Al momento di scrivere questo breve resoconto la caccia alta non si è ancora conclusa. Riferiamo pertanto solo sull'esito delle catture conseguite nella prima fase ovvero nel periodo che va dal 2 al 16 settembre. Il week end che ha preceduto l'apertura è stato caratterizzato finalmente da precipitazioni importanti che in talune zone del Cantone, in particolare nel Locarnese, hanno creato anche disagi a causa della grandine. La fase di maltempo ha comunque giovato alla selvaggina e riteniamo anche all'esito dell'esercizio venatorio, quest'ultimo godendo poi di condizioni meteo favorevoli. Per quanto riguarda gli abbattimenti

nello specifico rinviamo alla tabella di dettaglio che segue, prontamente inviataci dall'UCP, e che riprende anche i dati di confronto con il 2022. Per questo secondo anno dove il Regolamento di applicazione è rimasto pressoché invariato v'è da evidenziare l'incremento delle catture per il cervo (+31 capi pari al +2.5%), per il camoscio (+101 capi pari al +20%) sempre nel rispetto del contingente assegnato per ogni classe di età, e per il capriolo (+120 capi pari al +38%). Per quest'ultimo unguato il piano di abbattimento di 400 esemplari equamente suddivisi tra maschi e femmine è stato superato di 62 capi per i maschi (131%)



Cattura di un cinghiale - Foto Cescotta



Bel becco di camoscio - Foto Cescotta



Due belle marmotte

mentre le femmine catturate sono risultate essere 172 (85%). Si renderà quindi necessario correggere il RS attualmente di 1M:0.7F con la caccia tardo autunnale. Per il cinghiale le catture sono risultate essere inferiori di 153 capi (-23%) ma ciò era prevedibile dopo che l'esperimento della caccia estiva dei mesi di giugno e luglio aveva permesso di cacciare ben 1100 suidi!

Ora non resta che aspettare che anche la seconda fase si concluda per poi stilare un bilancio complessivo sull'andamento della caccia alta 2023.

Infine va rilevato con interesse il dato scaturito dalle notifiche online dei cervi maschi: per quelli adulti si è passati dal 38% del 2022 al 58% del 2023, mentre per i fusoni dal 33% del 2022 al 49% di quest'anno. Come spesso accade ci vuole sempre un po' di tempo per assimilare le novità!



Bel prelievo di cervo maschio adulto

2022

catture registrate dopo la prima fase di caccia (03 - 17.09.2022)

CERVO 1787 catture totali

capi	classe	% sul totale
202	F1.5	84%
229	Fad	48%
242	M1.5	92%
541	Mad	99%
1214		68%

CINGHIALE 741 catture totali

capi	classe	% sul totale
311	M	81%
344	F	97%
258	0.5	87%
212	1.5	92%
185	2+	86%
655		88%

CAPRIOLO 314 catture totali

capi	classe	% sul totale
165	M	caccia conclusa
149	F	
314		

CAMOSCIO 511 catture totali

capi	classe	% sul totale
49	F1.5	caccia conclusa
119	Fad	
58	M1.5	
285	Mad	
511		

2023

catture registrate dopo la prima fase di caccia (02 - 16.09.2023)

CERVO

capi	classe	% rispetto al 2022
197	F1.5	-3%
228	Fad	=
251	M1.5	+4%
569	Mad	+5%
1245		+31 capi +2.5%

CINGHIALE

capi	classe	% rispetto al 2022
230	M	-26%
272	F	-21%
217	0.5	-16%
147	1.5	-31%
138	2+	-25%
502		-153 capi -23%

CAPRIOLO

capi	classe	% rispetto al 2022
262	M	+59%
172	F	+29%
434		+120 +38%

CAMOSCIO

capi	classe	% rispetto al 2022
42	F1.5	-15%
184	Fad	+55%
58	M1.5	=
328	Mad	+15%
612		+ 101 capi +20%

Gestione venatoria

Testo ripreso e adattato dagli articoli scientifici:

Should we consider individual behavior differences in applied wildlife conservation studies? (Merrick & Korprowski, 2017) / Human selection of elk behavioural traits in a landscape of fear (Ciuti et al., 2012) / Social reward behaviour in two groups of European Grey wolves (Tebelmann & Ganslosser 2023) / Behavioural syndromes going wild: individual risk-taking behaviours of free-ranging wild boar (Brogi et al. 2022) / Stay home, stay safe - Site familiarity reduces predation risk in a large herbivore in two contrasting study sites (Gehr et al. 2020).

Gli animali selvatici hanno una personalità?

A cura di Federico Tettamanti, area gestione venatoria

Nel mondo animale si è sempre ritenuto che individui appartenenti alla medesima specie si comportassero tutti nello stesso identico modo senza mostrare cambiamenti nei loro comportamenti. Ma sempre più si riconosce, come succede nella specie umana, che gli individui di una stessa specie mostrano una moltitudine di differenze comportamentali. Questi comportamenti sono noti con il termine di “personalità”. I tratti comportamentali comunemente misurati come componenti della personalità animale includono l’aggressività (tendenza al comportamento agonistico nei confronti dei conspecifici), l’esplorazione-elusione (come gli individui rispondono a una situazione nuova), l’attività (tendenza al movimento), la timidezza-baldanza (risposte al rischio percepito) e la socievolezza (comportamento non-agonistico nei confronti dei conspecifici).

Già negli anni '20 si potevano leggere dei trattati psicologici che

indicavano come i comportamenti interindividuali erano qualcosa di più che puro caso all’interno di una popolazione, ma è solo negli ultimi 20 anni che hanno ricevuto molta attenzione da biologi e ecologisti. Ad oggi sono considerati comuni dei comportamenti variegati all’interno di una popolazione e di conseguenza delle personalità differenti. La personalità degli animali è fondamentale per svariati aspetti quali: l’uso dello spazio, la selezione dell’habitat, la risposta a nuovi ambienti, la dispersione, le interazioni tra specie, la trasmissione di malattie e altri aspetti chiave per la conservazione e la gestione della fauna selvatica. Inoltre è stato evidenziato come la personalità degli animali possa influire sul successo riproduttivo con individui che hanno più successo in determinate circostanze rispetto ad altri, influenzando i parametri demografici. Le personalità degli animali possono influenzare le stime empiriche (il



Camoscio all’erta- foto di K. Cescotta

numero di individui nella popolazione, la sua struttura, ecc.) e influire fortemente sugli individui cacciati nelle popolazioni gestite di fauna selvatica e sui pesci catturati nelle popolazioni di fauna piscicola. L’inclusione della variabilità comportamentale è importante nei modelli di spostamento e dispersione degli animali, nella selezione delle risorse e nelle dinamiche di popolazione. Le differenze di personalità e le sindromi comportamentali possono avere un ruolo nel modo in cui le popolazioni rispondono alle perturbazioni e agli ambienti nuovi, nel modo in cui gli individui affrontano la manipolazione, la traslocazione e la reintroduzione e nel successo degli sforzi di conservazione.

Di seguito vediamo la personalità in alcune specie di animali selvatici.

La personalità dei caprioli:

Resta a casa, stai al sicuro. Questo è il pensiero che fanno alcuni caprioli per sfuggire alle predazioni dei predatori e alla caccia. Più i caprioli sono sedentari più riescono ad evitare le predazioni perché la familiarità con il territorio permette all’individuo di evitare o sfuggire l’attacco.



Capriola all’erta - foto di I. Pura

La personalità degli alci:

Individui arditi e timidi. La personalità crea un successo di sopravvivenza maggiore negli individui timidi. Gli arditi osano molto di più, si avvicinano a strade, si muovono velocemente e questo li rende prede più facili. Mentre i timidi restano nella loro zona, si muovono poco, restano a casa e sono al sicuro.

La personalità dei cervi:

Cervi inclini al combattimento. I combattimenti durante la riproduzione sono all'ordine del giorno. Si osserva la presenza di cervi maggiormente portati ai combattimenti mentre altri li evitano. Questo comportamento può influire sia sul successo riproduttivo sia sulla sopravvivenza. Cervi più combattivi avranno maggiore possibilità di riproduzione ma ugualmente maggiore probabilità di rimanere feriti e morire. I cervi meno combattivi per contro potrebbero avere un tasso di sopravvivenza più lungo e quindi un successo riproduttivo nel tempo.

La personalità dei cinghiali:

I cinghiali sono una delle specie più difficili da gestire per l'uomo. Questo è spiegabile in parte con la loro personalità nei comportamenti di



Caprioli in velluto - foto di G.Crameri

assunzione dei rischi. Si osservano dei cinghiali "erranti" che evitano infrastrutture umane ma tendenzialmente si muovono molto ed evitano di selezionare habitat coperti e sicuri aumentando le possibilità di incontri con predatori e pericoli. Dall'altra parte si hanno dei cinghiali "statici" che non mostrano timore per le infrastrutture umane ma si muovono poco e selezionano habitat molto coperti.

La personalità nei lupi:

I lupi sono degli animali altamente sociali. Delle azioni audaci con l'assunzione di rischi potrebbero dunque avere una ricaduta importante sulla posizione sociale di un individuo. In effetti individui con personalità audace e comporta-

mento esplorativo hanno spesso uno status elevato nel gruppo, questo probabilmente perché delle azioni audaci individuali possono comportare dei benefici all'intero branco.

L'uomo può avere un forte influsso nel selezionare determinate personalità negli animali. L'urbanizzazione, la frammentazione del paesaggio e i cambiamenti climatici sono degli aspetti nuovi per le specie animali e gli individui variano nella capacità di tollerare tali disturbi. Dunque individui audaci ed esplorativi potrebbero avere più facilità a spostarsi e colonizzare nuove aree, tollerando maggiormente i disturbi umani ed influenzando perciò l'evoluzione di questa personalità nella loro popolazione.



Cervo in bramito - foto di M. Rossi



L'istante che fa la differenza

*testo e fotografie
di Enrico Garelli Pachner*

Ogni azione di caccia è finalizzata, per sua natura, al corretto e rapido abbattimento del selvatico giusto. Ciò passa inevitabilmente attraverso l'adeguata gestione, pratica e anche psicologica, del momento fondamentale e anche più foriero di errori: quello dello sparo. Ecco alcuni spunti e suggerimenti pratici destinati al neo-cacciatore, ma anche al gestore più esperto.

Che cosa ci aspettiamo dopo un'interminabile salita in cresta verso quel branco di camosci che abbiamo avvistato dal fondovalle? O dopo una caccia alla cerca, accurata e silenziosa, alla ricerca di un bel cervo maschio?

Naturalmente, se avremo fatto tutto come si deve (silenzio, vento buono, conoscenza dei luoghi e degli animali) e magari saremo stati accompagnati da un pizzico di fortuna, la speranza sarà sempre quella di avere nell'ottica della carabina il nostro animale. Questo è l'attimo decisivo, in cui ci si gioca tutto, nel bene e nel male. È quindi importante sapere come comportarci anche nei confronti dell'immane scarica di adrenalina, soprattutto in un ambiente naturale che non sempre (anzi, quasi mai) ci offre le comodità e le certezze del tiro controllato in poligono.

L'importanza di un appoggio adeguato

Il tipo di caccia che andremo ad affrontare costituisce già un forte discrimine in questo senso. Così, se ci troveremo all'aspetto in altana o comunque in un appostamento fisso nel quale abbiamo avuto tempo (immediatamente prima della caccia o magari anche qualche giorno prima) di approntare una postazione di tiro più o meno completa e attrezzata, saremo già in una posizione di vantaggio rispetto a una caccia alla cerca in montagna o nel bosco. In questo secondo caso si renderà necessario, una volta raggiunta una posizione e una distanza idonea a tentare il tiro, individuare un appoggio adeguato per la carabina, magari con rapidità (nel caso gli animali ci abbiano avvertiti) e comunque sempre con il rischio che i nostri movimenti possano essere notati dal selvatico e pos-



L'appoggio dell'arma sullo zaino va considerato senz'altro uno dei più stabili, purché accompagnato da un adeguato supporto del gomito destro del cacciatore (sinistro per i mancini).

sano causare fruscii o scricchiolii molesti. Tratto comune di tutte le situazioni è comunque l'assoluta necessità di trovare un appoggio stabile per la nostra arma.

La stragrande maggioranza dei tiri che causano una padella o, ancora peggio, un ferimento, trova, infatti, la sua origine nell'impossibilità di dominare i piccoli movimenti dell'arma, appoggiata non perfettamente sul proprio supporto. È quindi assolutamente necessario che la carabina abbia un solido punto di appoggio che sia in grado di trattenerla senza scivolare: zaino, giacca o mantella arrotolata, un apposito sacchetto o anche un oggetto o un ostacolo naturale come un tronco, una roccia, un rilievo erboso.

A ciò deve aggiungersi, fattore importantissimo, il saldo appoggio del gomito destro (sinistro, per i mancini). Questo può davvero fare la differenza. Già da una prova di tiro in bianco ci potremo rendere conto che l'appoggio del gomito va a costituire, con la nostra arma e il supporto sottostante, una sorta di treppiede naturale che rende l'arma enormemente stabile e ci consente di piazzare il reticolo nel punto voluto con una precisione altrimenti impossibile. La stabilità non è solo necessaria al momento del tiro, ma anche utilissima per

individuare l'esito dello stesso già attraverso l'ottica, attenuando di molto il rilevamento dell'arma.

Una volta appoggiato il gomito, potremo utilizzare la mano opposta come ulteriore fattore stabilizzante, appoggiandola leggermente sull'ottica (i tiratori professionisti inorridiranno, ma io la trovo una posizione molto confortevole) oppure a supporto della pala del calcio, vicino alla spalla.

Mantenere sempre la lucidità

In una posizione del genere, sia che ci troviamo seduti in altana, sdraiati o in ginocchio sul terreno di caccia, potremo contare su una certa tranquillità quantomeno nell'inquadrare correttamente l'animale, il che sarà di grosso giovamento anche per l'inevitabile ansia provocata dall'imminente risolversi (in un modo o nell'altro) dell'azione di caccia.

Dominare il fattore emotivo (lo dico a seguito di innumerevoli esperienze personali) è importante anche per non scordarsi quelle piccole azioni che dovrebbero essere quasi automatiche, ma che con l'adrenalina in corpo possono passare in secondo piano: regolare gli ingrandimenti in caso di ottica variabile, azionare l'eventuale punto rosso o lo stecher per non dover rimpiangere di non averlo fatto dopo un tiro dall'esito incerto.

Attenzione, infine, a eventuali strappi sul grilletto. Conoscendo la nostra arma dovremmo avere presente alla perfezione il peso di sgancio dello scatto. È quindi molto importante non voler bruciare le tappe, magari nel timore che il selvatico si allontani; tiriamo progressivamente e delicatamente il grilletto, fino a farci sorprendere dallo sparo. Questo è sempre un'ottima garanzia di buon piazzamento del tiro.



Tiro con rilevante angolo di sito verso l'alto. Attenzione al punto d'impatto!

>>

Altro fattore importantissimo, in particolare per chi caccia in montagna, ma anche in particolari ambienti collinari, è l'angolo di sito.

Angolo di sito e altre sorprese

Senza entrare in dettagli troppo complessi, ricordiamoci che tirare a un selvatico posto in forte pendenza rispetto a noi (sia verso l'alto sia verso il basso) causerà una minore caduta della palla (proporzionale all'angolo) rispetto a un ipotetico punto di impatto ottenuto in pianura. In sostanza la palla andrà più alta rispetto a dove ci potremmo attendere. Quindi, se avremo tentato di compensare una distanza magari più importante del solito mirando qualche centimetro più in alto, rischieremo di volare nettamente l'animale.

Questo problema è oggi parzialmente risolto dalla presenza sul mercato di attrezzatura ottica (telemetri, binocoli, ottiche da puntamento) in grado di rilevare l'angolo di sito e indicare la distanza virtuale da considerare al momento del tiro. Resta il fatto che nella concitazione di certe azioni di caccia spesso non si riesce a fare mente locale su tutto e soprattutto chi, come il sottoscritto, ha l'imprinting quasi involontario di mirare qualche centimetro sopra il

centro dell'area cardio-polmonare deve tenere sempre presente questo fattore.

Un'altra sorpresa sgradita che la dea della caccia può avere in serbo per noi è la presenza di ostacoli non immediatamente percettibili sulla linea di tiro o nei pressi di essa. Naturalmente un cacciatore attento non rischierà mai il tiro se tra lui e il selvatico vi sono ostacoli (erba, rami) tali da poter influire sulla traiettoria della palla. Può però accadere che l'ostacolo vi sia, ma al momento del tiro non venga adeguatamente considerato. Il caso più frequente è la presenza di detriti o altro nelle immediate vicinanze della volata della canna. Sappiamo, infatti, che la linea di tiro che percepiamo attraverso l'ottica non coincide esattamente con quella percorsa dalla palla, anche se le due linee hanno una convergenza finale nel punto scelto per la taratura. È pertanto possibile che quel ramo, quella roccia o quel piccolo dosso erboso che nell'ottica non appare siano in realtà a pochi centimetri o metri davanti alla volata, cosicché in caso di tiro la palla impatterà in pieno sull'ostacolo.

Molto particolare il caso (accaduto una volta, con conseguente clamorosa padella) di linea di tiro

completamente sgombra, ma canna posta con la volata a pochissimi centimetri dal suolo (tiro da sdraiato in campo completamente piano). In questo caso, la fuoriuscita dei gas dalla canna, non avendo una buona distanza di sfogo dal terreno e impattando su quest'ultimo, può influire pesantemente sulla traiettoria iniziale della palla, causando errori veramente importanti.

Tiro dal bastone: come complicarsi la vita

Tutte le accortezze finora descritte rimangono valide anche nel tiro da effettuarsi dal bastone o dal bipiede in caso di caccia alla cerca. Tuttavia con alcune indubbe difficoltà aggiuntive.

Il tiro in piedi, utilizzando un supporto che ci siamo portati dietro oppure un fattore naturale (spesso il tronco di un albero), ha l'indubbio svantaggio di non consentire in alcun modo l'appoggio del gomito. Esistono in realtà treppiedi e bipiedi con appendici di svariata natura, che dovrebbero fornire più punti di appoggio e quindi permettere una maggiore stabilità al gomito o all'arma. Si tratta però di attrezzature il cui montaggio al momento del tiro risulta a volte davvero macchinoso, soprattutto nell'assoluta necessità di evitare movimenti e rumori superflui.

Fermo restando che un cacciatore consapevole dovrebbe sempre saper rinunciare qualora non vi sia una ragionevole certezza di piazzare correttamente la fucilata, si tratterà quindi di un tiro da effettuare solo a distanze brevi e brevissime, con la conseguente alta probabilità che il selvatico abbia quantomeno percepito che qualcosa non va. Ne consegue la necessità di non perdere troppo tempo nella preparazione e nel posizionamento. È quanto mai importante aver regolato da subito gli ingrandimenti a un livello che ci consenta di inquadrare immediatamente l'animale senza eccessivo brandeggio dell'arma e aver inserito l'eventuale stecher, che almeno ci eviterà anche il rischio di un'ulteriore ditata sul grilletto.



In caso di tiro in ambiente pianeggiante è importante mantenere un'adeguata distanza tra la volata ed il terreno

Visto che inevitabilmente la carabina avrà qualche oscillazione, è molto importante impostare bene la posizione del corpo, a gambe un po' allargate, in modo da non aggiungere alle vibrazioni già presenti anche il movimento del nostro tronco.

Qualora siate in compagnia di una guida o di un compagno di caccia, non accettate mai l'eventuale suggerimento di appoggiare l'astina dell'arma sulla sua spalla. Proposta sicuramente fatta in buona fede, ma che avrà come unico risultato di aggiungere un ulteriore punto di origine di micro oscillazioni, con conseguenze negative sulla stabilità della carabina.

In conclusione, e tirando le fila di queste brevi note, al momento del tiro, magari con l'animale tranquillo e a distanza molto favorevole, rimaniamo concentrati e presenti a noi stessi, e cerchiamo di non considerare i giochi già fatti ricordando sempre che la responsabilità è tutta nostra.



Buon camoscio maschio abbattuto in Austria dall'Alpenstock, dopo un'appassionante caccia alla cerca.



**IL MENSILE
DEDICATO
ALLA CACCIA**

*The italian
hunting magazine*

In edicola e sul sito
shop.editorialecec.com

Massimo Soldati, ricordi ed emozioni

di Raimondo Locatelli

Conosco Massimo Soldati - classe 1943, municipale e sindaco a Sonvico negli anni Settanta sulla scia del nonno (pure Massimo) all'inizio del Novecento, oltre cinque decenni sempre nella stessa ditta - da una vita. È altresì un'«icona» dal profilo venatorio, considerando che ha diretto con dinamismo e competenza la Società cacciatori Paiolo (fondata a Sonvico nel 1959) per ben 22 anni, dal 1997 al 2019, affidandola comunque a mani esperte come quelle di Massimiliano Max Galli. Nel suo sangue scorre un... fiume di sconfinata passione per la caccia: ne è un emblema, oltre che un esempio, da sempre, anche se da qualche tempo gli acciacchi, proprio alle ginocchia, lo inchiodano ad una vita piuttosto sedentaria, per cui soltanto con il pensiero e il desiderio (forte) gli è possibile continuare a «sognare» di calcare autentici angoli di paradiso o zone popolate da selvatici, come il suo Ronco e Ciovasc ma anche la Fojorina e tutta la Val Colla. A stretto contatto con un caleidoscopio di persone umili, buone e schiette, applicando non di rado qualche loro consiglio.

Ma lo spirito - sorretto da una forte carica di umanità, di bontà d'animo e di intensi rapporti di cordialità - è sempre al massimo livello, come attesta un suo prezioso, straordinario volumetto, «Ciao miseria. Ricordi della Sonvico di un tempo», dato alle stampe (Fontana edizioni) nel 2015 e che rappresenta una miniera inesauribile, oltre che sorprendente e piacevolissima, nel riandare ai difficili tempi passati di una società contadina povera fra gente umile e piegata dalle fatiche. Manifestando però gratitudine ed affetto a tutti coloro che, in mezzo a queste tribolazioni, hanno concorso a creare oggi una società più «umana» e decorosa.

Da cacciatore di lunga, consolidata tradizione, Massimo Soldati è un fiume in piena quando parla di viscarde e lepri, di avvenimenti

e personaggi che hanno fatto la storia, minuta ma preziosa, della Sonvico - antica e recente - ma anche delle contrade attorno al fiume Cassarate. Tanti ricordi, emozioni e racconti, che hanno il valore di penetrare nel tuo animo e, talvolta, di scuotere. Sempre, comunque, densi di entusiasmo, bontà e cordialità, in un «embrasson nous» che gli fa onore. Bravo, Massimo!

Il primo giorno di caccia

«Dopo un'attesa durata 18 anni, è stato un momento magico per me, convinto com'ero di conoscere già la caccia. Eravamo andati sul monte a dormire, in una notte guastata da fulmini, lampi e tuoni che incutevano paura. Alle 5 del mattino, un gufo - appollaiato su una grande pianta - canta a più non posso. Una colazione semplice alla luce di una vecchia lanterna a petrolio. In lontananza, il suono dell'Ave Maria nel mio paese. È ancora buio pesto. Strade e prati sono imbevuti d'acqua. Per recarci nel bosco indossiamo impermeabili degli anni '50, calzando scarponi di cuoio piuttosto consunti. Ovviamente, ognuno in cuor suo si attende una giornata asciutta e un po' di sole. Dopo aver lasciato della legna nella stufa, eccoci in cammino, seguendo passo dopo passo un tragitto che già il nonno e cacciatori dei suoi tempi frequentavano almeno 70 anni prima. Mio padre è preoccupato per me, ma io faccio di tutto per tranquillizzarlo assicurandogli che non sparerò in basso e terrò il fucile bloccato sino a quando il cane sarà in ferma. Si odono le prime canizze al di là della valle. Sul dorso delle montagne si scorgono alcuni cani bianchi e le sagome di cacciatori. Le coturnici, che speriamo di trovare, sono ormai vicine. Ancora qualche sforzo per raggiungere il sentiero che porta al confine con l'Italia. Una breve sosta per poter poi arrivare al "sasso pernice": lo chiamano così perché, nel passato, era uso fermarsi e deporre questi volatili su quel macigno e poi estrarre dal sacco di montagna

un pezzo di pane con formaggio o salumi per la colazione. Qualcuno osava mettere in fila le coturnici per fotografarle, in modo da vantarsene nei chiacchericci al grotto del "Bolletta" durante le infinite discussioni fra cacciatori. Anche se il "Bolletta" sosteneva che a lui quel tipo di caccia non piaceva, prediligendo tordi e viscarde, senza petraltro disdegnare tordele e fringuelli!».



La prima giornata di caccia di Massimo Soldati.

In verità, già a 12 anni...

«Avevo sì e no 12 anni quando, una domenica mattina, ho avuto l'occasione di salire sul monte con un noto lepraiolo che aveva con sé, al guinzaglio, la notissima segugia *Mirè*. Arrivati in zona "buona", ha liberato il cane che, in un attimo, ha trovato una lepre. Di lì a qualche istante, è arrivato un giovanotto, dichiarando di essere un guardacaccia e ordinandogli di tenere il segugio al guinzaglio. Era la prima volta che ci siamo trovati in presenza di un guardacaccia. Hanno discusso a lungo e il lepraiolo gli ha confermato che in quella zona era riuscito a deporre nel carniere - in una stagione di caccia, da settembre al 15 dicembre - persino 45 lepri! Ho ascoltato con attenzione, anche se già avevo in mente di indirizzarmi alla caccia con cani da ferma. Con quella persona ho sempre mantenuto un buon contatto e rispetto. Anni dopo, sedicenne, ho saputo che nel mio paese si voleva creare una società venatoria, per cui con altri cacciatori ho presenziato ad una riunione nella sala del vecchio Consiglio comunale. Era presente

anche il proprietario di *Mirè* e, anzi, ho poi saputo che era stato proprio quest'uomo a raccogliere le firme per la costituzione della società. Era il 1959 e tanti anni dopo il figlio di quel lepraiolo mi ha telefonato per chiedermi se ero disposto a fare il presidente: e così è avvenuto. Un giorno mia moglie mi ha informato che quell'uomo, vecchio e malato, voleva vedermi. Gli ho fatto visita con una bottiglia di vino: dinanzi al fuoco, mi ha dato una lunga stretta di mano, confidandomi la sua soddisfazione per il fatto che la "Pairolo" era in buone mani. Ci siamo lasciati con la promessa di rivederci presto, ma purtroppo non è stato così, perché qualche giorno dopo è entrato nell'eternità. Grazie infinite a questo lepraiolo, con la promessa che la società di caccia continua a far festa proprio lassù, ove lui ha potuto sparare a molte lepri e con i suoi cani ha permesso di udire per ore intere proverbiali canizze».



Breve pausa, in una giornata di caccia, sull'alpe Pairolo.

La prima volta in riserva

«Una volta, è venuto nel mio ufficio un fornitore di materiali e la discussione è poi proseguita nel bar, scivolando inevitabilmente sulla passione venatoria, con l'invito a recarmi in una riserva di caccia. Ero un giovanotto forte e conoscevo le fatiche setacciando le nostre montagne, ma senza alcuna idea di come si cacciasse in riserva. Un mattino, alle 6, mi sono presentato a casa del cortese interlocutore, armato di scarponi, calzettoni bianchi confezionati da mia nonna con lana delle nostre due pecore e la filatura a mano con rocca e fuso. Due ore dopo, siamo in riserva: 12 persone, tutti fumatori. Mi consegnano un fucile sovrapposto, autentico gioiello, e una cartuccera

con una moltitudine di colpi. Arrivano tre accompagnatori e, nel contempo, due o tre cani si mettono in ferma. Da un boschetto si alza, a tutta velocità, un fagiano tenebroso su cui piombano almeno dieci fucilate, eppure vola al di là della valletta planando in un campo appena falciato o di granturco. Tutti vociferano per la mancata cattura e mi capita di osservare che in fondo al campo, in cui vi erano migliaia di alberi di acero, uno dei nostri cani era in ferma. Lo raggiungo a passo veloce, ma schizza via un fagiano femmina con una traiettoria trasversale. Sparo il primo colpo e la fagianella cade a terra; il cane, un bellissimo spinone bianco, la prende in bocca e la porta al suo padrone. Mi dicono "bravo" e mi applaudono. Istintivamente, penso al fagiano di monte quale preda assai più difficile da catturare, ma anche alla coturnice che si rivela fulminea quando si leva in volo. La giornata prosegue in quella pianura con molti tipi di vegetazione, rigagnoli, ponticelli in legno, erbe che arrivano alle ginocchia. Dopo qualche ora, mi accorgo che i cani da bianchi sono diventati neri e anch'io vesto calzettoni e pantaloni pieni di semi che non conoscevo. Li chiamano "pidocchi" e, una volta secchi, si possono pulire facilmente. Tutti sparano e i responsabili della riserva si caricano sulle spalle tutto quel po' po' di selvaggina. Attorno a mezzogiorno in cuor

mio spero vivamente di poter mangiare qualcosa. Ma non è così perché si deve continuare a cacciare. Finalmente, alle 16, arriva l'ordine del "cessate il fuoco". Torniamo alle auto per sistemare i cani e poi si entra in una grande casa colonica, ricevuti da Romeo. In un grande locale campeggia un tavolo lungo dieci metri e costituito da soli due assi, tutto in legno di noce: mai visto una cosa simile! D'un balzo, compagno vino bianco con le bollicine, vino rosso con o senza schiuma, pane, salame, lardo, pancetta, luganighe, formaggi di ogni tipo, e tanti dolci. Tutti eravamo affamati ed assetati. Fuori, intanto, si fa scuro perché è autunno. Mi auguro soltanto di sedermi in auto per dormire. Una giornata così non la si dimentica facilmente. Eppure, sono passati quasi sessant'anni da quella volta...».



Un carniere assai generoso dopo la battuta nella riserva di caccia.



Tutto il comitato – La foto risale al 2019, al momento in cui sono stati festeggiati i 60 anni della «Pairolo» con il comitato (vecchio e nuovo) quasi al completo, essendo assente soltanto Enrico Buri. Da sinistra a destra, in piedi: Massimo Soldati (ex presidente), Franco Muschietti, Pierniorgio Sassi, Massimiano Soldati, Lia Guidali, Andrea Ortelli e Alessandro Airaldi; da sinistra, seduti: Mirko Ginella, Massimiliano Galli (presidente), Gianmarco Moresi e Roger Sassi.

Morte al lupo!

Di Flavio Zappa



Il muro della lùera supera i 3 metri d'altezza.

Il canis lupus è ricomparso e fa parlare di sé. Accolto con entusiasmo da alcuni, col piombo da altri, il lupo è il maggior predatore che vive oggi stabilmente nelle Alpi Svizzere e quello che più di tutti accende gli animi: allevatori ed etologi, ambientalisti e politici, operatori turistici e cacciatori si affrontano in un dibattito spesso virulento. In passato la presenza del lupo non suscitava certo meno clamore, verosimilmente però l'opinione era unanime: morte al lupo!

Per la società agropastorale tradizionale il lupo era un pericoloso concorrente, una minaccia reale per le greggi che poteva provocare perdite tali da pregiudicare la

sopravvivenza alimentare di una famiglia. Per questo su di lui pendeva una sentenza inappellabile di morte.

Ovunque, soprattutto prima dell'avvento delle armi da fuoco (XVIII sec.), l'essere umano ha investito molto tempo e risorse per eliminare il predatore con un'inesauribile creatività: tagliole, lacci, fosse, trabocchetti, uncini, reti, veleni, il fuoco, esorcismi e processioni.

Nelle valli ticinesi la strenua lotta contro l'indesiderato canide è attestata dalla frequenza del toponimo *lùera* (trappola per lupi) e dalle numerose registrazioni, alla voce *Uscite* nei libri contabili dei comuni, di premi pagati a chi aveva catturato un lupo.

La lùera di Bignasco

In questo contesto è molto interessante la trappola per lupi situata sul versante destro della Valle Maggia, appena a monte del villaggio di Bignasco, nella località Sott Piodáu, caratterizzata da un terreno ripido e sconquassato da frane preistoriche.

Due robustissimi muri in pietra a secco, che superano abbondantemente i 3 m di altezza, corrono paralleli tra una parete rocciosa a monte e un grande macigno a valle, chiudendo una superficie a pianta trapezoidale di circa 100 m². Il muro settentrionale, a un filo, è innalzato con massi di notevoli dimensioni fatti scivolare dal pendio sovrastante e presenta un profilo lievemente aggettante verso l'interno.

Il muro sud è invece a due fili: la parte in alzato ha uno spessore di circa 160 cm alla base e di 60-80 cm sulla corona. Alla sua estremità orientale la costruzione è sostenuta da un barbacane, ossia da una struttura di rinforzo, realizzata per livellare il terreno: in questo punto la muraglia sfiora gli 8 m di altezza all'esterno, conferendo alla *lùera* l'aspetto di



La lùera vista all'interno.

un'inespugnabile roccaforte. Aspetto ancor più marcato dall'assenza di aperture, fatta eccezione per uno stretto passaggio (45x75 cm) livello del terreno che consente di accedere all'interno della struttura. In questo punto il muro presenta delle rientranze inclinate che permettono di scalarlo facilmente fino alla sua sommità. Questo tipo di trappola trova confronti nella penisola iberica e nei paesi scandinavi.

Funzionamento

La tradizione popolare vuole che il lupo, attirato da un'esca viva introdotta attraverso il pertugio e rinchiusa nella *lùera*, si avventasse su di essa balzando dalla parete rocciosa e si trovasse poi intrappolato tra muri e rocce invalicabili. Pur essendo comunemente diffusa, questa spiegazione non convince: l'osservazione della roccia è sufficiente per escludere che il predatore, per quanto agile, potesse calare sulla sua preda dall'alto.

Si ipotizza allora la presenza di una gabbia di legno che proteggesse l'esca e ne impedisse la fuga, mentre il lupo, penetrando nella struttura attraverso l'unica apertura esistente, faceva scattare



La lùera vista dall'esterno.

una serranda dietro di sé. Rimasto intrappolato, esso poteva venir facilmente ucciso con lance, frecce, sassi, bastoni o archibugi.

Del dispositivo di scatto non si hanno notizie e le verifiche archeologiche non hanno prodotto elementi in grado di confermarlo, ma non dubitiamo che il vallerano, abilissimo nel tendere lacci e trappole di ogni tipo e per ogni specie di animali, fosse capace di fabbricarlo.

Sull'età della *lüèra*

In mancanza di reperti databili l'età della *lüèra* rimane incerta: con ogni probabilità un'opera di tale impegno può essere attribuita a un'epoca in cui il predatore era molto diffuso e, inversamente, le armi da fuoco inesistenti o non ancora sufficientemente perfezionate.

Da una pergamena del Patriziato di Bignasco risulta che la località di Sott Piodáu era sfruttata già in epoca medievale, per lo meno dal 1361, mentre il toponimo *in Luveras* è attestato nel 1408. Questi dati sembrano compatibili con fonti letterarie e iconografiche dello stesso periodo, per cui non ci sembra fuori luogo proporre una datazione a cavallo tra il XIV e il XV secolo.

Riassunto

La *lüèra* restaurata a Bignasco agli inizi del nuovo millennio, un'area di 100 m² chiusa tra una parete rocciosa, un macigno ciclopico e segmenti invalicabili di muro, di cui documenti storici e iconografici suggeriscono un'attribuzione al XV secolo, corrisponde a un modello di trappola per lupi noto nella penisola iberica e nei paesi scandinavi. L'autore ringrazia chi segnalasse strutture simili in area alpina.

L'autore

Flavio Zappa (1964) abbina una formazione di storico al suo interesse per la cultura alpina. Da oltre vent'anni è titolare dello studio *Orizzonti Alpini* che si occupa di ricerche negli ambiti della storia, dell'etnografia e dell'architettura rurale, di protezione dei beni culturali e di progetti di paesaggio.

Contatto: orizzontialpini@sunrise.ch



THERMAL
IMAGING

MERGER

NUOVO



Esperienza visiva confortevole. Resa dei dettagli senza precedenti con nuovo sensore 1024x768 pixel. Eccezionale distanza di rilevamento di 2300 m.

77481 Merger LRF XL50 (1024x768 px@ 12μ, NETD ≤40 mK)
CHF 6'600.—

AXION

TOP



Compatto, leggero, potente. Nuova versione XG ad alta risoluzione e i modelli XG/XQ con telimetro laser integrato.

77476 Axion-2 XG35 (640x480 px) CHF 2'690.—
77501 Axion-2 XQ35 PRO (384x288 px) CHF 1'790.—
77473 Axion XM30F (320x240 px) CHF 1'290.—

KRYPTON

HIT



Visione termica in alta definizione. Eccezionale distanza di rilevamento. Eccellenti prestazioni di risparmio energetico. Miglior grado di protezione IPX 67.

77379 Krypton-2 XG50 (640x480px @12μ, NETD ≤40 mK)
CHF 3'250.—

Montaggio con cannocchiale solo con autorizzazione eccezionale.

Disponibile in commercio specializzato



OptiLink

40
JAHRE
ANS

Fon 032 323 56 66 www.optilink.ch



Selvaggina in tavola

“Ricetta di Ambrogio Stefanetti, Vecchia Osteria Seseaglio”

Tartare di capriolo estivo con porcini freschi, fichi, santoreggia (o basilico) e olio di noci



Ambrogio Stefanetti



Ingredienti per 6 persone

- 600 gr di lombatina di capriolo
- 300 gr di porcini freschissimi
- 10 pz. di fichi
- 1 mazzetto di santoreggia (o pesto di basilico e un paio di foglie)
- Fleur de sel
- Pepe nero

Procedimento:

- Tagliare a piccoli cubetti la lombatina di capriolo totalmente privata della parte grassa e riporla in una bacinella.
- Pulire i funghi e tagliarli a fettine. Utilizzare le fette più belle per la decorazione e con ciò che rimane tagliare a cubetti come fatto precedentemente con la carne e unirli.
- Condire il tutto con fleur de sel, pepe, olio di noci e foglioline di santoreggia (o basilico).
- Lasciare marinare per 10 minuti.
- Servire la tartare utilizzando un anello per impiattare del diametro di ca. 7cm e completando a piacere con le fette di funghi porcini e il fico diviso in quattro parti.
- Lucidare con un filo di olio di noci.



Roberto Aerni

Azienda Agricola
Aerni, Gordola



Bruno Bizzozero

Ospizio Camperio,
Olivone



Renato "Tino" Coldesina

Azienda Agricola e Agriturismo
La Stala Sagl, Mezzovico



Gianni Martinelli

Azienda Agricola
Martinelli, Campo Blenio



Roberto Mozzini

Azienda Agricola
Mozzini Roberto, Camorino



Enrico Pedrazzini

Azienda Agricola Saliciolo
Fam. Pedrazzini, Tenero-Contra



Marco Scoglio

Azienda Agricola
Marco Scoglio, Mugena



Manuele Strazzini

Azienda Agricola
Manuele Strazzini, Semione

Chi vuole garantire la sicurezza alimentare, vota UDC!

Lista nr. 28 UDC-Agrari





MONDO Alberi & Setter

Specialisti degli alberi

www.mondoalberi.com

079 675 66 90



consulca sa



Ufficio di consulenza
amministrativa,
fiscale,
contabile
e fondiaria

www.consulca.ch
informazioni@consulca.ch

6501 Bellinzona
Piazza Collegiata 1
C.P. 1290
Tel. 091 821 12 62
Fax 091 821 12 69

6942 Savosa - Lugano
Via Tesserete 67
Tel. 091 961 64 64
Fax 091 961 64 69

ENERGIA SOLARE



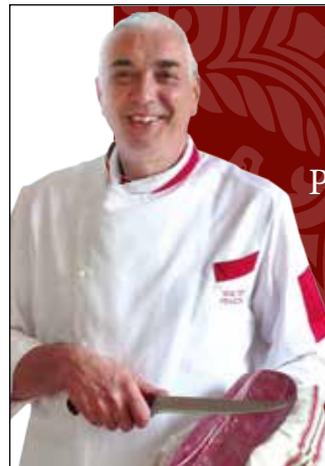
Da subito convertitore Sinus con regolatori
"Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI TV^{SA}

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch



RISTORANTE
STAZIONE
TESSERETE

Probabilmente

*la miglior sella
di capriolo*

Telefono 091 943 15 02



STRAORDINARIA- MENTE SEMPLICE

Con **Automaticlight**
con sensore di inclinazione e movimento



TI 35+ | risoluzione dei dettagli
estremamente elevata
TI 18+ | campo visivo estremamente ampio

NUOVO

HELIA TI+
con sensori ad alta risoluzione
di ultima generazione

Espressamente ottimizzato per la caccia in ogni dettaglio, l'HELIA TI+ è facile e intuitivo da maneggiare e utilizzare e offre una straordinaria risoluzione dei dettagli e un campo visivo eccezionalmente ampio, fino a 44 m/100 m.

kahles.at

I nostri lutti



**In memoria
di Marie Claire Selna**

*Con frullo impercettibile,
nel buio della notte, te
ne sei volata via Ovun-
que tu sia, adesso sarai
certamente intenta a coc-
colare una cucciolata di
bellissimi pointer.*

In ricordo di Tartari Adriano

*Ai più questo nome potrebbe risultare sconosciuto.
A me, così come a tanti amici, la notizia della morte
di Adriano Tartari di Grassobbio, in provincia di Berga-
mo, mi ha profondamente scosso e rattristato.
Sapevo del suo stato di salute precario ma la speranza
di vederlo ristabilito era sempre viva.
Purtroppo la mattina del 12 luglio 2023 è arrivata la
notizia.
Poche parole rotte dalla commozione: Adriano non
c'è più.
Titolare dell'allevamento di setters e pointers Tar-
talky's è stato un grande della cinofilia ed in partico-
lare di quella di montagna.
Setters e pointers volavano sui rododendri delle sue
montagne.
Diversi dei suoi cani hanno cacciato e tuttora cacciano
in Ticino con sagacia e volontà esprimendo a loro volta
la passione e la bontà del loro allevatore.
Sempre pronto ad aiutare, se l'ausigliare non espri-
meva i requisiti desiderati, proponeva sempre lo
scambio senza la benchè minima pretesa fino a quando
non trovavi il soggetto giusto.
Un vero signore, dal cuore immenso, virtù rara nel
delicato settore della cinofilia.
La sua presenza alle gare di montagna contribuiva a
rafforzare sani legami di amicizia e fratellanza.
Non dimenticherò mai l'accoglienza nel tuo canile e
poi nella tua trattoria nella quale non si poteva mai
mettere mano al portamonete.
Grazie Adriano per tutto, da parte di tutti i cacciatori
e cinofili ticinesi che anno avuto la fortuna di cono-
scerti.
Da lassù proteggici.*

*Con riconoscenza,
Un amico*

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 4 - ottobre 2023
Anno CXVIII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere
Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile
Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Claudia Dell'Era
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natel 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità
TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa
TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di prestampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



Sommario

- 30** I lavori della Commissione consultiva:
concessione della Morobbia, sconcerto!
- 32** Monitoraggio integrato e condiviso
dei grandi laghi insubrici
- 38** A pesca nei laghetti alpini
con le proprie forze
- 42** Riali in Valle di Muggio,
interventi per la sicurezza
- 45** Cauto sostegno da pescatori
e associazioni ambientaliste
- 46** Come contenere la temperatura
nei fiumi?
- 48** Fra le gare di pesca competitiva
in Svizzera e all'estero
- 50** Nel guadino dei più fortunati
- 51** Società della FTAP nel 2022

Ultimo termine per l'invio
di testi e foto per il prossimo numero:
sabato 16 dicembre 2023

I lavori della Commissione consultiva per la pesca

Concessione della Morobbia, sconcerto!

Il 6 settembre 2023, si è tenuta l'annuale riunione della Commissione consultiva per la pesca, diretta dal presidente Claudio Zali e coordinata da Tiziano Putelli dell'UCP nonché Giovanni Bernasconi, capo Divisione ambiente del Dipartimento del territorio. Presenti i rappresentanti della FTAP, di Assoreti, dei Pescatori a mosca e delle associazioni ambientaliste. Di seguito, sono esposti i riassunti/risultati di alcune delle trattande discusse dalla Commissione.

Misura differenziata

in corsi d'acqua e carte ittiche
L'Ufficio della caccia e della pesca (UCP) ha consegnato a tutti i presenti un documento relativo all'adattamento delle misure di gestione, protezione e ripopolamento nei corsi d'acqua ticinesi. Tale documento è stato messo in consultazione: entro la fine di ottobre 2023 la FTAP dovrà esprimere un parere in merito. Lo stesso giorno è stata attivata la Commissione dei corsi d'acqua della FTAP, capitanata da Stefano Piepoli, che con l'UCP terrà un incontro con l'obiettivo di valutare la necessità di applicare misure differenziate delle catture minime per la trota fario: cosa che, lo ricordiamo, era stata votata dall'assemblea dei delegati oltre un decennio fa. In sostanza, il documento espone un ventaglio di altre potenziali misure oltre alla misura differenziata, misure che provengono dall'Ufficio federale della pesca. Tanta carne al fuoco, dunque.

Proposte di modifica di legge e regolamento

La FTAP ha informato la Commissione di aver promosso la proposta di aumentare la sovrattassa annuale da fr. 50 a fr. 60, mantenendo a fr. 25

quella per i giovani. Le motivazioni sono essenzialmente legate alla capacità della FTAP di far fronte agli impegni verso le società affiliate, in particolar modo per poter ancora elargire aiuti finanziari agli allevatori e alle piscicoltura, oltre che mantenere l'organo di informazione «La Pesca». Questa proposta va ora sottoposta al vaglio di tutte le assemblee delle società affiliate, per poi essere ratificata dall'assemblea dei delegati nel marzo 2024, così da poter poi essere applicata nel 2025.

Divieto di pesca richiesto da Società Navigazione Lugano

La Società Navigazione Lugano (SNL) ha richiesto l'istituzione di un divieto di pesca presso l'area di stazionamento di cantiere a Cassarate, motivandola con il fastidio che una barca ha prodotto nel periodo dell'apertura del lucioperca. La proposta è stata bocciata. La gestione è di competenza della Polizia lacuale.

Orari di pesca nei laghetti e corsi d'acqua in ottobre

Gli orari sono stati parificati e, pertanto, non vi saranno differenze tra laghetti alpini e corsi d'acqua.

Deroga al contingente di patenti P per il lago Ceresio

A seguito della sentenza del TRAM sulla necessità di «rotazione» delle licenze P in quanto non ritenute acquisite automaticamente, e tenuto conto della richiesta di due nuovi pescatori diplomati per pesca con reti, la decisione presa è di NON derogare al contingente.

Sci nautico «wakeboard»

Il riferimento va alla zona del golfo di Agno e, comunque, laddove esistono aree a canneto che sono protette dalla giurisprudenza federale. In questo golfo l'attività di sci nautico, in particolar modo di «wakeboard» (tecnica che vede il motoscafo trainante modificato per provocare onde tanto alte da permettere di praticare una sorta di surf), è ritenuta eccessiva e dannosa per i canneti. Il Dipartimento del territorio vedrà come risolvere questa problematica.

Nuova legge cantonale sulle acque

In gestazione in Gran Consiglio nella scorsa legislatura, ora è passata nelle mani dei relatori Fabio Schnellmann e Michel Tricarico, noti per saper «tirare in gol»...



Per le trote lacustri si attende un cambio drastico di paradigma.



I siluri, predatori ma anche... opportunità.

Deflussi minimi:

situazione Ofima, Ofible e AET

Dopo la famosa decisione del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio sul rilascio di un maggior quantitativo di acqua da parte delle aziende idroelettriche Ofima, Ofible e AET, le prime due hanno interposto un'opposizione/ricorso, con il TRAM che ha valutato le loro ragioni. Pertanto, la speranza di vedere qualche litro di acqua in più prima delle scadenze delle concessioni si affievolisce man mano che il tempo passa, mentre i mutamenti climatici rendono i tratti di fondovalle sempre meno ospitali per i salmonidi, in particolare per la fario.

AET non ha interposto opposizioni/ricorsi e, conseguentemente, possiamo solo sperare che almeno quest'azienda del Cantone sia benevola con l'ambiente dal quale preleva l'acqua per produrre elettricità.

A questo punto, il discorso si fa complesso in quanto la situazione geopolitica mondiale, i mutamenti climatici e la necessità che la Svizzera diventi perlopiù autosufficiente in termini di approvvigionamento elettrico, rendono molto difficile l'equilibrio fra esigenze ambientali e quelle del fabbisogno energetico della popolazione e dell'economia.

Concessione della Morobbia

Sconcerto fra i presenti considerando che questa concessione è scaduta nel 2010, ma sino ad oggi poco o nulla è mutato. Si auspica che il progetto definitivo per il risanamento dei deflussi minimi vada in esecuzione al più presto, tenuto conto che le Aziende di Bellinzona sfruttano l'acqua da anni senza una vera concessione. Ci sarebbe da approfondire...

Progetto «Sharesalmo»

Il tracciamento di esemplari di allevamento immessi nel Ceresio, nel Verbano e in vari affluenti ha dato, sostanzialmente, questi due risultati: – nessuna trota ha attraversato completamente la Tresa, sia in un senso che nell'altro;

– le trote di allevamento immesse si sono adattate molto bene, mostrando tassi di accrescimento notevoli.

Ne consegue che la gestione delle immissioni di trote lacustri merita un cambio drastico di paradigma. Quando si immettevano le lacustri direttamente nel lago (anni '70-'80), si catturavano molti esemplari. Poi è venuta la moda di immettere le piccole lacustri nei fiumi per invogliarle ad assumere l'istinto del ritorno da adulte per la riproduzione, ma i risultati – parimenti ad altre concause (alborella) – risultano negative, segnatamente nel Ceresio.

Contenimento di siluri

Nel Verbano i risultati derivanti dall'impiego delle reti speciali «da silur» hanno consentito di catturare oltre una tonnellata di siluri e poche trote o zander.

La pesca dilettantistica, sempre nel lago Maggiore, ha prodotto circa 300 kg di catture nel 2021 e circa 1'800 kg nel 2022. Significativo aumento!

La pesca con lo storditore elettrico o la fiocina, così come la posa di spaderne per grandi predatori, non ha dato risultati importanti. Per il Ceresio permane la *status quo*, pronti comunque ad aumentare la pressione su questo predatore qualora vi fossero i presupposti. Le catture nel 2022 sono state di 150 kg per i retisti e pure di 150 kg da parte dei pescatori sportivi.

In definitiva, questo predatore è entrato a far parte del panorama ittico dei due grandi laghi e, pertanto, ben venga la sua valorizzazione culinaria (e il relativo aumento della pressione di pesca): il che sta appunto avvenendo.

Nuova strategia

di immissioni nei laghetti alpini

L'UCP ha confermato di aver discusso con la Commissione dei laghetti alpini della FTAP una nuova gestione delle immissioni di salmonidi, prediligendo esemplari 1+ a quelli di taglia più piccola. Ciò dovrebbe favorire le catture specialmente nei laghetti della Valle Maggia, dove esse latitano. Le immissioni verranno eseguite dopo la chiusura della pesca nei laghetti.

Patente «elettronica»

Già l'anno prossimo verrà messa in prova la licenza di pesca «elettronica». Sarà un test che vedrà coinvolto un certo numero di pescatori volontari. Se il test darà esito positivo, la licenza elettronica diventerà ufficiale nel 2025 quale alternativa a quella cartacea; quest'ultima, comunque, rimarrà in vigore.

Si potrà dunque acquistare la licenza online, dimostrando di avere il certificato SANA e dichiarando a quale società la persona desidera affiliarsi. Anche il libretto delle catture sarà elettronico.



La pesca nei laghetti alpini mantiene intatto il suo fascino. Nella foto, il laghetto Leit (foto di Nicola Bomio-Pacciorini).

Monitoraggio integrato e condiviso dei grandi laghi in subrici

di Massimiliano Cannata, Daniele Strigaro, Camilla Capelli e Fabio Lepori
SUPSI – DACD – Istituto scienze della Terra



Figura 1 – Fioritura algale sulle rive del Lago di Lugano.



Figura 2 – Piattaforma installata sul Lago di Lugano.

La siccità registrata in diverse regioni dell'Europa centrale tra il 2018 e il 2019 e quelle del 2020 in Spagna e del 2022 in Svizzera, le inondazioni in Europa del 2021 e più recentemente del 2023 in Italia, o ancora le fioriture algali del 2020 e del 2023 nel Lago di Lugano (fig. 1) evidenziano con sempre più enfasi gli impatti del cambiamento climatico sul sistema acqua. L'importanza della risorsa idrica non si limita alla sua funzione di fonte di approvvig-

giamento idrico, ma è anche un elemento fondamentale sia per l'ecosistema naturale che per i servizi socio-economici, come ad esempio il turismo e lo svago. Questa rilevanza ci obbliga a monitorare e studiare attentamente tali cambiamenti al fine di mitigarne gli impatti ambientali, sociali ed economici.

Nel territorio in subrico, i laghi sono certamente un elemento fondamentale che da sempre ha caratterizzato questa regione. Oggi poi, in questo contesto di cambiamento, assumono un'accesa importanza dovuta alla loro capacità di immagazzinare grossi volumi d'acqua e quindi di garantire da un lato una fonte stabile di approvvigiamiento idrico e, dall'altro, un sistema di accumulo che può aiutare a limitare le inondazioni. Tuttavia, la qualità delle loro acque è soggetta a differenti pressioni, come il cambiamento climatico e l'accesa urbanizzazione, che minano la salute degli ecosistemi lacustri e la fruizione delle acque.

In questi aspetti, ogni lago della regione in subrica (Lago di Lugano, Lago Maggiore e Lago di Como) è simile agli altri, sebbene sia caratterizzato da dinamiche e legislazioni differenti. Proprio nel contesto di questa sfida, il progetto SIMILE (Sistema Informativo per il Monitoraggio Integrato dei Laghi in subrici e dei loro Ecosistemi) si è proposto di sviluppare un sistema di monitoraggio avanzato e condiviso, che metta a frutto le buone pratiche, le soluzioni tecnologiche più attuali e le competenze territoriali presenti. L'obiettivo ultimo del progetto è quello di contribuire a fornire informazioni di dettaglio mirate allo studio e alla gestione della qualità della risorsa idrica. SIMILE fa parte del programma In-

terreg Italia-Svizzera, co-finanziato per i partner svizzeri dalla Confederazione e dal Canton Ticino, e finanziato dall'Unione Europea per i partner italiani. Il fine di questo programma è quello di promuovere la collaborazione tra le regioni italiane e svizzere per affrontare, nelle aree di confine, sfide comuni verso uno sviluppo sostenibile ed una migliore qualità della vita.

SIMILE si appoggia su partners legati da una rete di collaborazione di lunga durata. L'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigiamiento idrico (UPAAI) del Canton Ticino e la Divisione ambiente della Regione Lombardia collaborano infatti nell'ambito della Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzere (CIPAIS). Il CNR IRSA di Verbania e la SUPSI lavorano spesso insieme sia nell'ambito CIPAIS, quali referenti scientifici, sia in progetti di ricerca sul tema dell'ecologia acquatica. Il Politecnico di Milano e l'Università di Pavia, infine, hanno con la SUPSI accordi di collaborazione e sviluppano insieme ricerche sulla gestione di dati territoriali con sistemi geografici aperti.

Sulla base proprio di queste collaborazioni istituzionali e competenze tecnico-scientifiche presenti sul territorio, si è fondato il progetto SIMILE (2019-2022), che – partendo dallo stato dell'arte in tema di monitoraggio – ha valutato i bisogni e le pressioni sui laghi. Ciò è servito a progettare e sviluppare un sistema, che ha integrato diverse tecniche di monitoraggio ambientale per la valutazione dello stato di salute dei laghi e per il miglioramento della gestione, standardizzazione e condivisione di dati in tempo reale e di serie

storiche. In linea con le più moderne indicazioni del mondo scientifico, si è applicato un approccio *open*, ovvero basato il più possibile sull'utilizzo di tecnologie aperte, sia per quanto riguarda il software sviluppato e utilizzato, sia per l'hardware e per gli standard di condivisione dei dati adottati.

Nel corso del progetto, sono state implementate, posizionate ed attivate boe di monitoraggio ad alta frequenza nei tre laghi. Ad esempio, sul Lago di Lugano è stata realizzata una piattaforma con un sistema di misura automatica di grandezze fisiche e chimiche, quali temperatura dell'acqua, ossigeno disciolto, pH e precipitazioni, velocità e direzione del vento, temperatura e radiazione solare (fig. 2 e 3). Questo sistema è stato testato e validato confrontando i nuovi dati con le osservazioni storiche e con i metodi tradizionali di monitoraggio. Ciò ha permesso di valutare l'efficacia e l'affidabilità del sistema, identificando eventuali aree di miglioramento. Ad esempio, nonostante queste boe aumentino la risoluzione temporale dei dati fornendo informazioni quasi in tempo reale, la distribuzione spaziale di queste informazioni rimane ancora limitata, poiché le misure sono relative a singoli punti del lago. Per integrare la distribuzione spaziale delle informazioni, il progetto ha quindi lavorato anche sull'integrazione di dati satellitari che – per loro natura – sono caratterizzati da informazioni distribuite su ampie aree (fig. 4). Questi dati, che sono un'osservazione indiretta dei parametri d'interesse, ovvero i valori sono stimati sulla base di modelli che convertono le informazioni radiometriche nelle diverse variabili, hanno permesso di migliorare la rappresentazione spaziale delle informazioni: ad esempio, la distribuzione superficiale di clorofilla è utilizzata per quantificare la presenza di fioriture algali nei laghi. Tuttavia, va segnalato come i dati satellitari presentano alcune limitazioni in termini di risoluzione temporale e di copertura spaziale: infatti, i satelliti orbitano con periodi giornalieri e la presenza di nuvole che possono ostacolare la visibilità e la precisione delle immagini, renden-



Figura 3 – Dettaglio del sistema installato alimentato ad energia solare per la misurazione dei parametri chimici e fisici del lago.

do difficile ottenere dati accurati in determinati momenti e luoghi.

Negli ultimi anni, la partecipazione dei cittadini nella scienza ha assunto un ruolo sempre più importante. L'idea di coinvolgere i cittadini nella raccolta e nell'analisi dei dati scientifici, pratica nota come *citizen-science*, si sta rivelando un'efficace strategia per affrontare le sfide ambientali complesse. Se da un lato, infatti, si possono raccogliere informazioni aggiuntive con l'aiuto della popolazione, dall'altro si informano i cittadini stessi delle problematiche ambientali e delle innovazioni scientifiche. Questo fornisce alla popolazione degli elementi oggettivi (in contrasto anche al fenomeno dilagante delle fake-news) e può influenzarne positivamente i comportamenti. In questo contesto, il progetto ha sviluppato un'applicazione per telefoni dedicata al monitoraggio della qualità delle acque lacustri promossa tramite eventi pubblici e nelle scuole per aumentare la consapevolezza e la sensibilizzazione ambientale.

Tutte queste informazioni, provenienti da fonti e tecnologie diverse, sono gestite su banche dati separate per i singoli laghi ed amministrate dai relativi referenti istituzionali o scientifici, ma sono integrate in un sistema unico che si basa su standard di dati aperti. Questi dati standardizzati sono poi resi liberamente accessibili su un unico portale: <https://insubrilakes.eu/> (fig. 5, 6 e 7). Siccome i dati ad alta frequenza sono importanti per le analisi scientifiche ma sono complessi da interpretare, il sistema si basa su

due livelli di accesso: uno riservato agli amministratori e ai ricercatori, ed uno per il pubblico.

Nel primo livello di accesso (riservato) sono disponibili diverse funzioni che consentono la visualizzazione e la generazione di indicatori utili per l'analisi fisica e biologica delle acque del lago (fig. 8). Qui, l'applicazione fornisce strumenti utili per il processo di validazione e verifica dei dati ricevuti, garantendo di fatto la qualità e l'affidabilità delle informazioni. Inoltre, questo sistema ad accesso limitato offre i dati corretti, aggregati e preparati per una loro divulgazione pubblica.

All'interno del sito con accesso pubblico, i cittadini possono esplorare le pagine specifiche per ciascun lago, avendo una panoramica in tempo reale delle misurazioni raccolte dai sistemi integrati. Inoltre, possono visualizzare le serie storiche dei dati rilevati nell'ambito del monitoraggio tradizionale della CIP AIS e delle ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente), così da comprendere l'evoluzione negli ultimi anni di alcuni indicatori in relazione alle normative o obiettivi vigenti.

Il risultato del progetto è quindi stato quello di creare un sistema che integra le più recenti tecnologie e che contribuisce ad una migliore comprensione, sia da parte dei cittadini che degli esperti, delle tendenze e dei cambiamenti della qualità delle acque lacustri, quale risultato degli effetti delle politiche di gestione attuate, dell'evoluzione della pressione antropica e del cambiamento climatico.

>>



Sistema Informativo per il Monitoraggio Integrato dei Laghi insubrici e dei loro Ecosistemi



Lago Maggiore

Verbano

Il Lago Maggiore, o Verbano, è un grande lago pedemontano originato dalla rimodellazione glaciale di una preesistente valle fluviale. È il secondo lago italiano per superficie e volume e il secondo per profondità massima (370 m) ed è situato tra le province di Varese (a est), quelle di Novara e di Verbania ad ovest e il Canton Ticino (Svizzera) a nord. Si trova a un'altitudine media di 193.88 m sul livello del mare. Il bacino imbrifero del lago è di 6599 km², divisi equamente tra Italia (3229 km²) e Svizzera (3370 km²). L'80% della superficie lacustre è però in Italia. La popolazione residente nel bacino imbrifero è di circa 670'000 abitanti; questo numero può però aumentare significativamente in alcuni periodi dell'anno, a causa delle presenze turistiche. Le acque del Lago Maggiore sono importanti per la pesca sportiva e professionale e la nautica da diporto. Le acque in uscita sono di importanza fondamentale a fini irrigui delle colture di riso e granturco della Pianura Padana.



Lago di Lugano

Ceresio

Il Lago di Lugano, o Ceresio, giace in una valle originata dall'erosione, plasmata successivamente dai ghiacciai durante l'ultimo periodo glaciale. Si trova ad una quota di 270 m s.l.m. Il lago è costituito da tre diversi bacini: Il bacino nord (tra Melide e Porlezza), il bacino sud (tra Capolago e Agno), separati dal ponte-diga di Melide costruito in passato su una morena sublacuale, e il piccolo bacino di Ponte Tresa. Il bacino nord è il più profondo (288 m) e presenta un bacino imbrifero di modeste dimensioni rispetto al volume; di conseguenza, il tempo teorico di ricambio è elevato (12.3 anni). Le acque del lago sono utilizzate per il consumo idropotabile, il prelievo ad uso termico e industriale, la balneazione, la pesca professionale e sportiva.



Lago di Como

Lario

Il Lago di Como, o Lario, è un lago subalpino di origine fluvio-glaciale, situato pressochè interamente in territorio lombardo, nelle province di Como e Lecco. È posto a un'altitudine di 197,39 m s.l.m. È il lago più profondo d'Italia (425 m nei pressi di Argegno) ed il terzo lago italiano per superficie e volume. Ha una forma caratteristica a "Y" rovesciata ed è composto da tre sottobacini: a sinistra il ramo di Como, a destra il ramo di Lecco e a nord il ramo di Colico. Il fiume Adda è il principale immissario e l'unico emissario. Il bacino imbrifero del Lago di Como si estende sia in territorio italiano che svizzero per un totale di 4.508 km², di cui 4.394 km² in Lombardia. Il punto più elevato culmina sul Pizzo Bernina al confine fra Italia e Svizzera. Il territorio del lago ha un'elevata valenza turistica. Le acque del lago sono utilizzate a scopo idropotabile, irriguo e per la pesca professionale e sportiva.



Lago di Varese

Varese

Il Lago di Varese è un lago di origine proglaciale con una superficie di circa 14 km² e un'altitudine media di 238 m s.l.m. Il suo bacino idrografico ha un'area di 107 km² che comprende il Lago di Comabbio e il territorio di 21 comuni. La profondità media del lago è di circa 11 m, con una zona più profonda (24 m) nella metà settentrionale. L'immissario principale è il Canale Brabbia, mentre gli altri hanno per lo più carattere torrentizio. L'emissario è il fiume Bardello che si immette nel Lago Maggiore. Il deflusso delle acque è regolato tramite uno sbarramento costruito agli inizi del 1900. Il lago e la sua fascia perilacuale sono considerati Zona di Protezione Speciale per l'avifauna. È stata istituita anche la ZSC - Zona Speciale di Conservazione «Alnete del Lago di Varese» per i territori che si affacciano a lago nel settore orientale. Il lago dal 2016 fa parte delle «aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico» (PTUA, 2016), in particolare è considerato idoneo alla vita dei ciprinidi.

Figura 4 – Homepage del sito <https://insubrilakes.eu> rivolto ai cittadini in cui si ha una prima visione dei laghi inseriti all'interno di questa rete. Durante l'anno 2023 è stato introdotto in questo sistema anche il Lago di Varese.

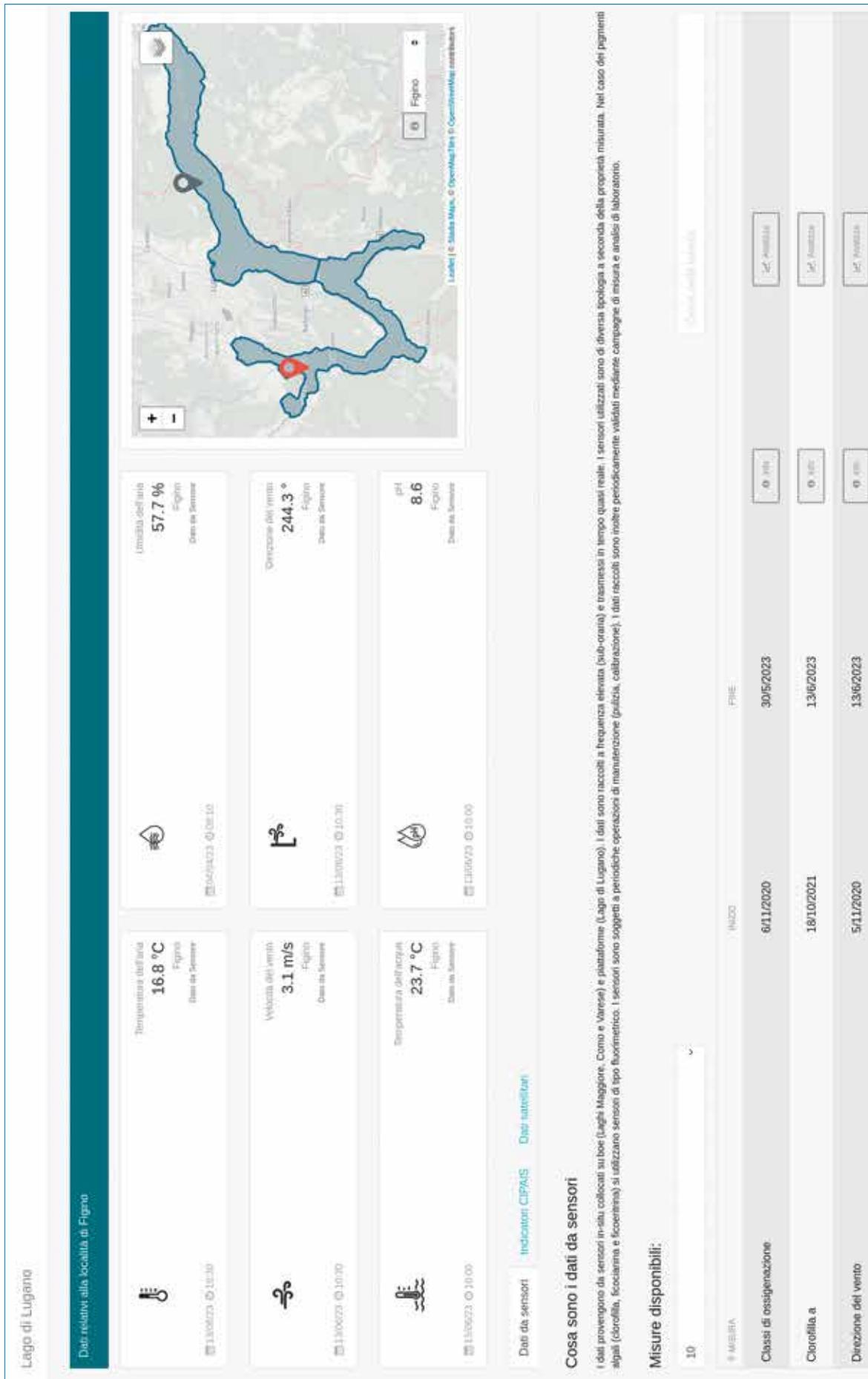


Figura 6 – Pannello di visualizzazione dei dati in real-time trasmessi dalla piattaforma installata sul Lago di Lugano al largo di Figino.

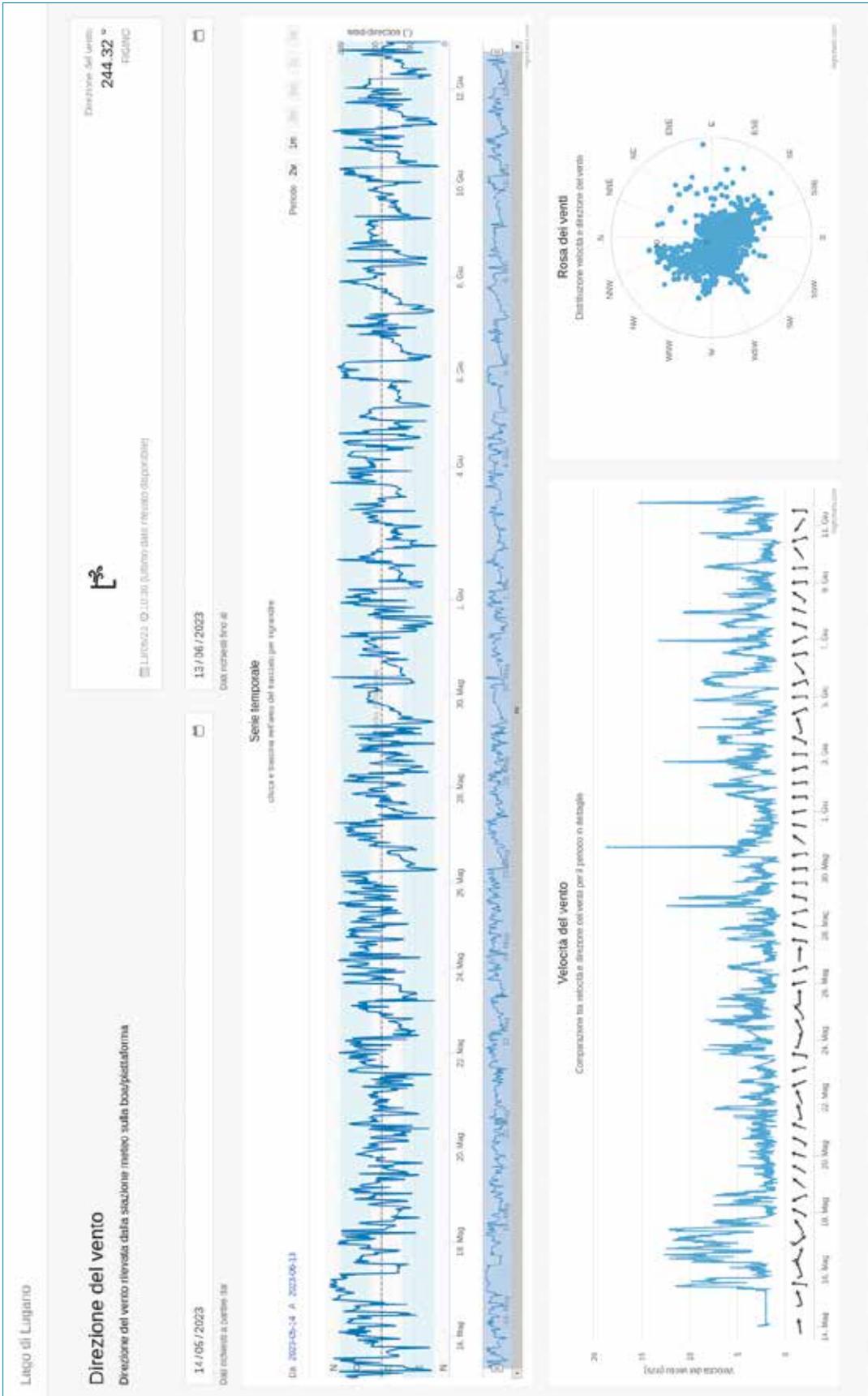


Figura 7 – Sistema di visualizzazione dettagliato dei dati relativi alla velocità e direzione del vento misurati dalla stazione meteo installata sulla piattaforma sul Lago di Lugano al largo di Figino.

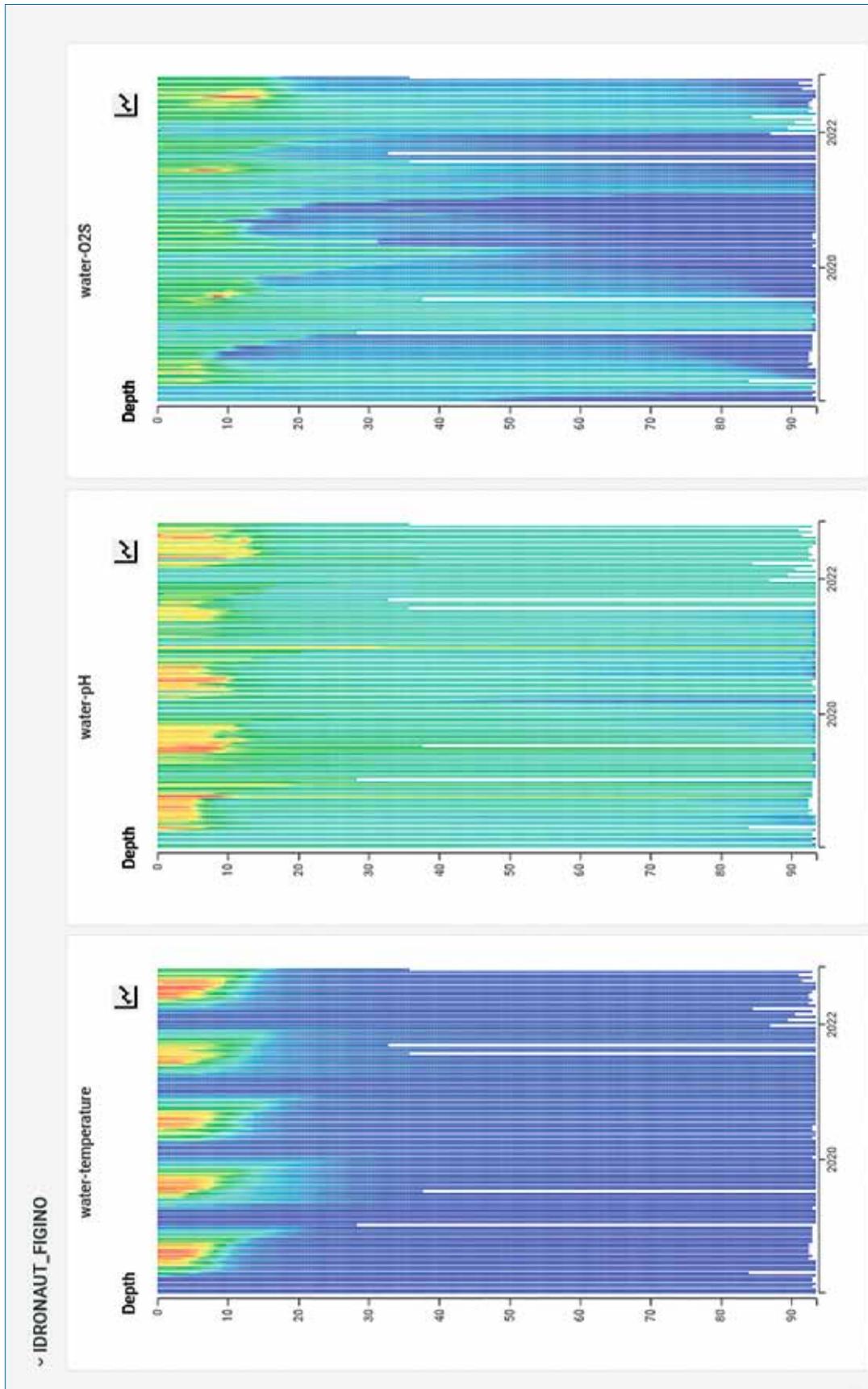


Figura 8 — Esempio di interfaccia di visualizzazione dati dedicata al personale amministrativo-scientifico.

Vietato atterrare sopra i 1'100 metri di quota a scopi turistici

A pesca nei laghetti alpini con le proprie forze

di Caroline Camponovo Berardi, Associazione traffico e ambiente



A pesca ai laghetti della Crosa (foto. G. Berardi).

Il sacco è pesante: tenda, viveri, sacco a pelo,... e poi tutta l'attrezzatura da pesca. La partenza a Foroglio, Puntid, la lunga Val Calnegia, il ripido sentiero che sale ai corti Crosa e Gradisc e poi, finalmente, dopo oltre 1'500 metri di salita, i tanto ambiti laghetti della Crosa! Stanchi, ma felici, all'idea di trascorrere un paio di giorni in quota. Magari avremo fortuna; in ogni caso, già l'essere qui è appagante. Mentre sistemiamo le nostre cose, sentiamo un rombo ed ecco spuntare da valle un elicottero: si posa nei pressi del lago, scendono alcune persone... pescatori anche loro, senza un filo di sudore, grandi sacchi, canne da pesca e un cartone di birra in mano.

Le trasferte camuffate da voli di... lavoro

A chi di noi, pescatori o escursionisti, non è capitata una scena simile?

Non sono solo i pescatori a trovare la scorciatoia dell'elicottero, c'è anche chi pratica immersioni subacquee o il canyoning, chi vuole farsi una sciata nella neve fresca o semplici escursionisti un po' pigri. Forse non tutti sanno che atterrare in montagna a scopi turistici, sopra i 1'100 metri di quota, è vietato dalla Legge federale sulla navigazione aerea. Lo si può fare solo in una delle 40 aree di atterraggio in montagna definite dalla Confederazione, in Ticino all'Alpe Foppa. Sono invece consentiti dalla legge gli atterraggi sopra i 1'100 metri a scopo di lavoro, quindi il trasporto di materiale per ristrutturare una capanna alpina, per ristrutturare un alpeggio, ecc.

Spesso, purtroppo, i voli turistici vengono camuffati da voli di lavoro: basta che un proprietario di una baita o di una capanna alpina situate nelle vicinanze dica che le persone sono salite per aiutare a fare dei lavori, per un sopralluogo o per una riunione di lavoro! L'abuso dell'elicottero non viene quasi mai sanzionato perché l'Ufficio federale dell'aviazione civile, preposto al controllo, non fa alcuna verifica ma si rimette alla buona volontà delle aziende che offrono voli in elicottero. Inoltre, le segnalazioni di abusi – presunti o tali che siano – non vengono prese in considerazione se non è indicato il numero di immatricolazione dell'elicottero, difficile da leggere se non ci si trova nelle immediate vicinanze del luogo di atterraggio.

Il turismo può nuocere alla quiete degli animali selvatici

Il legislatore, introducendo la limitazione dei voli, ha voluto tutelare il territorio alpino da un'eccessiva pressione turistica e salvaguardare la quiete per gli animali selvatici e dei fruitori della montagna che cer-

cano tranquillità e emozioni. Occorre ricordare che sulle Alpi, e anche in Ticino, sono molti i luoghi adibiti al turismo e raggiungibili con strade o mezzi di risalita. Luoghi già sacrificati e con infrastrutture che permettono al turista o allo sportivo pigro di godere della montagna. Inoltre, non va dimenticato che l'elicottero è un mezzo di trasporto estremamente inquinante, sia dal profilo fonico che da quello atmosferico. Le emissioni di CO² derivanti dall'utilizzo dell'elicottero contribuiscono al cambiamento climatico che, alle nostre latitudini, significa tra l'altro fiumi più caldi e meno pescosi. L'associazione mantello Swiss Helicopter promette che tutte le emissioni di CO² emesse dagli elicotteri attivi in Svizzera saranno compensate. Noi siamo dell'opinione che ogni volo fatto unicamente per soddisfare un proprio bisogno personale sia un volo di troppo, tanto più che è illegale, e andrebbe pertanto evitato per rispetto degli altri e dell'ambiente.



Elicottero in prossimità del laghetto di Tomè.

Le patenti professionali (P) nei laghi Ceresio e Verbano

di Raimondo Locatelli



Pescatori dilettanti in barca sul Verbano.

Le discussioni – talvolta animate nel ricercare da tempo un’intesa fra pescatori con reti e dilettanti – sulle patenti di pesca professionale (P) sono un argomento ricorrente sui nostri due laghi, anche se va riconosciuto che sul Ceresio le tensioni tutto sommato sono inesistenti o per nulla motivo di preoccupazione. Sul Verbano, invece, è manifesto un attrito più o meno accentuato, anche se va riconosciuto il recente tentativo di riappacificazione fra le due categorie attraverso la creazione di alcune bandite condivise anche dai retisti pur di mettere fine ai... litigi. Ma la «bomba» è esplosa dopo che sono cambiati gli accordi tra gli incontri di primavera e la seduta della Consultiva per la pesca nel settembre 2022, e il dossier è tuttora in ebollizione. Si ha tuttavia l’impressione che l’attrito fra dilettanti e

professionisti non sia generalizzato, ma a volte vada ricondotto a pochi esponenti schierati sui due fronti.

Inevitabile tira e molla fra retisti e dilettanti

In tutto ciò, bandite e zone di protezione assumono un valore prevalentemente «politico». Da qui l’annosa e frequente rivendicazione, da parte dei retisti, di ripensare finalità e contenuti di queste limitazioni d’ordine territoriale, con l’intento almeno di non perpetrare un trattamento discriminatorio, nel senso che chi opera con le reti non può ovviamente pescare in queste zone di protezione, mentre esse sono accessibili a tutti gli altri pescatori. Sull’altro fronte, i dilettanti ribattono che ancora non si è dato un senso reale alla pesca professionale, in quanto la maggior parte dei pescatori con reti

svolge quest’attività a titolo accessorio e non quale unica professione. Osservazione alla quale i pescatori con reti rispondono ricordando che un’azienda oggi non può sopravvivere unicamente con il solo pesce che pesca da sé, per cui è normale che la pesca professionale venga completata da altre fonti di introito (lavorazione e vendita di pesce catturato da altri colleghi, vendita di pesce di mare, così come altre attività professionali non legate alla pesca). Il sistema attuale diversifica quindi le fonti di entrata per il pescatore con reti, non da ultimo togliendo pressione dal lago rispetto alle forme di professionismo puro, che comporterebbero uno sfruttamento decisamente superiore.



Momento «magico» quando si calano le reti. Quale sarà il bottino? >>



In prossimità delle Isole di Brissago, uno dei punti «caldi» nella «querelle» infinita tra pescatori dilettanti e professionisti (foto di Franco Böhny).

Al di là delle discussioni che tradizionalmente contraddistinguono il mondo della pesca, è doveroso ricordare come a partire dagli anni '90 siano state introdotte diverse novità per cercare di migliorare le condizioni di lavoro dei pescatori con reti e smussare al contempo gli attriti con i dilettanti: sono infatti stati introdotti un contingente massimo nel numero di patenti con reti per ogni lago, riducendo progressivamente il numero di retisti, ripartendo il pescato su un numero inferiore di pescatori e permettendo loro di investire in interventi di miglioria (nel 1993 i retisti del Verbano erano ancora 52, sul Ceresio 60); un esame professionale con il quale il richiedente dimostra di possedere le conoscenze e abilità necessarie allo smercio professionale del pescato; così come un pescato minimo da conseguire, per far sì che ogni pescatore si dedichi con una certa serietà alla pesca con reti e non tenga il posto impegnato «a vuoto», impedendo l'avvicinamento con le nuove leve. Tutte misure che perseguono l'obiettivo di rendere la pesca con reti un'attività lucrativa – a titolo principale o accessorio, poco importa – e non meramente hobbistica.

Ma tutti i professionisti pescano quanto dovrebbero?

Nella realtà delle cose, vi sarebbe chi si tiene stretta la patente ma a giudizio (temerario?) di altri non pesca come ci si potrebbe attendere, e chi invece vorrebbe andare a pescare con le reti – pur avendo superato l'esame da diversi anni e desideroso di scendere in campo – ma non può perché non sono disponibili posti nel contingente e si vede quindi negata questa possibilità. Perché va ricordato che il superamento del relativo esame professionale in Ticino non significa automaticamente l'ottenimento di una patente di pesca tipo P su uno dei nostri due laghi, tanto è vero che – per stare al Ceresio – la lista d'attesa conta sempre qualche postulante e quando si arriva alla scelta, per un solo candidato l'esito è felice mentre per gli altri permane indigesto: il che, molto presumibilmente, è avvenuto anche di recente alla luce del fatto che Bellinzona ha scelto a chi assegnare una nuova patente professionale, a scapito di qualcun altro rimasto a bocca asciutta! Ma in presenza di un contingente è inevitabile che ciò possa verificarsi, una realtà in pressoché tutti i laghi

svizzeri e confinanti, perseguendo il già citato scopo di dare un futuro migliore alla categoria e rendere la professione di pescatore compatibile con la produttività del lago.

Gli sforzi profusi in Ticino nel commercializzare il prodotto

La vigente regolamentazione stabilisce che il numero di permessi di pesca deve tener conto della superficie dei due laghi, segnatamente 2 km quadrati per la categoria P2 e 4 km quadrati per la categoria P1, il che porta al quadro attuale con circa una dozzina di patenti con reti sulla porzione svizzera di ciascun lago. È anche vero che si assiste ad un'accresciuta vigilanza nel determinare se sono ossequiati determinati requisiti (norme d'igiene, pagamento contributi AVS e tassazioni, ecc.) e, giustamente, nell'attribuzione delle nuove patenti si va nella direzione di privilegiare i giovani, anche se quest'ultima categoria sembra perlopiù rifuggire da questa professione, che indubbiamente risulta essere molto dura dal profilo dell'impegno e degli orari (di notte, con ogni tempo, ecc.). Senza trascurare che oggigiorno l'attrezzatura per lavorare e vendere il pesce richiede forti investimenti ed accentuato dinamismo nel saper incentivare il consumo del nostro eccellente prodotto di lago sui deschi familiari ticinesi e nei ristoranti, riuscendo altresì ad offrire l'optimum in fatto di norme igieniche e sanitarie. A proposito di prodotto ittico messo sul mercato, eccellente è considerato quanto già si fa ad esempio sul lago di Como, con iniziative che prendono sempre più piede anche in Ticino: citiamo la spedizione all'ingrosso verso la Svizzera interna di siluro per la preparazione di bastoncini di pesce impanati; il fritto misto di lago che integra gardon, siluro e altre specie ittiche meno richieste; la preparazione di polpa di gardon per le mense scolastiche; le attività slowfood con la riscoperta della cucina tradizionale in alcuni ristoranti del Sottoceneri; l'ulteriore trasformazione del prodotto con ricette marinate e carpioni di vario tipo, nonché la vendita diretta di

pesci spesso ritenuti meno pregiati (tinca, carassio, siluro ecc.), ma che cominciano a farsi spazio anche sulle carte di alcuni ristoranti.

Se si fa il... furbo la patente è persa!

La patente professionale tipo P è rilasciata a chi intende esercitare la pesca quale professione principale o accessoria a scopo lucrativo. La Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni del 26 giugno 1996 fissa – per le patenti di tipo P a carattere annuale per la pesca con reti nei laghi Verbano e Ceresio – un importo di fr. 1'200 per categoria P1 (professionale) e di fr. 1'000 per la categoria P2 (semi-professionale). Per avere la patente P occorre superare un esame organizzato dall'Assoreti e riconosciuto dal Consiglio di Stato, nonché rispettare le condizioni stabilite dal Regolamento. Non vengono rilasciate nuove patenti per reti se non ci sono posti disponibili nel contingente fissato a Regolamento e – in fase di rinnovo – i pescatori con reti devono dimostrare che la loro attività rispetti ancora i canoni di un'attività professionale per beneficiare del diritto di priorità sui nuovi richiedenti, fornendo un pescato minimo ed attestando di dichiarare gli introiti della propria attività di pesca alle tassazioni. Tutte queste verifiche vogliono evitare che il posto nel contingente venga mantenuto «a vuoto», garantendo maggiore ricambio con i richiedenti in lista d'attesa: chi è colto a falsificare il pescato o fare altre «furbate» non solo rischia di perdere la patente, ma anche il posto nel relativo contingente senza possibilità di rientrare.

I molti attori in gioco

Il Regolamento di applicazione della legge cantonale assegna a una specifica Commissione il compito di organizzare ed eseguire l'esame professionale per l'ottenimento dell'abilitazione, nonché di stilare i rapporti sui quali si decide l'attribuzione delle nuove patenti di pesca con reti. Tale Commissione viene nominata da Assoreti (attuale presidente è Ezio Merlo) e deve obbli-



A pesca con la tirlindana sul lago Ceresio.

gatoriamente comprendere almeno un pescatore con reti di entrambi i laghi, nonché un rappresentante dell'Ufficio della caccia e della pesca (attualmente Danilo Foresti). L'assegnazione di nuove patenti è quindi decisa dal Dipartimento del territorio sulla base del rapporto stilato dalla Commissione in merito a quattro criteri principali: è favorito, nell'ottenimento delle patenti, chi già possiede o è in grado di dotarsi facilmente di strutture confacenti per l'esercizio della pesca professionale (laboratorio di lavorazione, conservazione e smercio, ecc.), nonché alla necessità lavorativa del candidato. È data inoltre preferenza a chi è in lista di attesa da più anni e al candidato più giovane.

Sempre al Dipartimento del territorio compete la possibilità di concedere delle deroghe all'obbligo del pescato minimo da conseguire per gravi o comprovati impedimenti: questa possibilità di deroga è stata adottata ad esempio nel 2021 per aiutare i pescatori con reti particolarmente toccati dalle chiusure nella ristorazione, in quanto le possibilità di smercio del pescato erano drasticamente venute a mancare a causa delle restrizioni durante il primo lockdown.

Allargando la visione al di là della sola direzione del Dipartimento emergono tutti gli altri attori che orbitano attorno al tema della pesca, quali l'Ufficio della caccia e della pesca che applica le normative a lui assegnate, l'Associazione pescatori con reti ticinesi Assoreti, la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca FTAP, la Commissione consultiva sulla pesca in cui vengono discusse le modifiche per l'anno venturo e nel quale siedono anche i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, la Confederazione che applica le normative nazionali per il tramite dell'Ufficio federale dell'ambiente, nonché la Commissione italo-svizzera per la pesca, gremio nel quale le tematiche rilevanti per i laghi Verbano, Ceresio e il fiume Tresa vengono affrontate dai delegati dei pescatori e delle amministrazioni dei due Stati. Cercare di mantenere la pesca con reti un'attività viva, compatibile con l'ambiente e in armonia con la pesca dilettantistica appare quindi un gioco di equilibrio per il Cantone, il quale giocoforza deve avvalersi di tutta una serie di partner in questo arduo compito.

Riali in Valle di Muggio, interventi per la sicurezza

di Raimondo Locatelli — Foto di Comal.ch



Prima (a sinistra) e dopo (a destra) dei lavori lungo il riale Roncaa nel Comune di Breggia-Caneggio, prima tappa – conclusa – degli interventi selvicolturali lungo i riali nei boschi di protezione della Valle di Muggio.

Come si ricorderà, nell'agosto 2005 la Svizzera nordalpina è stata colpita da un'ondata di maltempo di straordinaria violenza, che ha causato la perdita di sei vite umane e danni materiali quantificati in 2,5 miliardi di franchi (DATEC, 21 dicembre 2005). In quel tragico evento, come ha evidenziato l'ing. Patrick Luraschi (capo dell'Ufficio forestale 6° Circondario) – in occasione di una recente conferenza stampa promossa dal Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura del Basso Mendrisiotto (CMABM) con il suo presidente ing. Rudy Cereghetti e il segretario Ezio Merlo, nonché dalla Comal.ch SA di Morbio Inferiore (capoprogetto l'ing. Samuele Bonacina, affiancato dall'ing. Alice Pagani) – gli esperti hanno appurato che i riali di versante in bosco sono stati soggetti ad un'erosione di sponda particolarmente marcata, che ha causato la mobilitazione di grosse quantità di materiale sciolto e di legname. Gli alberi hanno perso la loro stabilità e sono stati trasportati a valle. Ciò ha portato, in concomitanza con strettoie naturali o artificiali, alla formazione di serre. Le sezioni di deflusso sono

state bloccate parzialmente o totalmente da materiale e legname, per cui l'acqua ha cercato uno sfogo al di fuori dell'alveo, trascinandosi con sé grossi quantitativi di legname e creando gravi danni. Le analisi successive hanno appurato che il legname trasportato era per 1/3 legname morto già presente negli alvei e per 1/2 costituito da alberi sradicatisi durante l'evento stesso.

Da qui la decisione della Sezione forestale di intraprendere una campagna di rilevamenti dello stato del bosco lungo i riali di versante: ben 249 i riali che, in caso di evento, potevano costituire un pericolo potenziale e, pertanto, necessitavano un intervento per migliorare la sicurezza. Per il periodo 2008-2011 è stato stanziato un credito di 5 milioni; da allora, sono stati trattati 585,6 km di riali, con un investimento di quasi 35 milioni.

Rigenerare il bosco e valorizzare il legname

Negli ultimi anni, il CMABM ha promosso diversi progetti relativi agli interventi selvicolturali nei boschi di protezione lungo i riali del

proprio comprensorio. In questo contesto, in seguito ai risultati del Piano delle zone di pericolo (PZP) dei riali di versante della Valle di Muggio, si era constatata la necessità di eseguire importanti interventi di cura del bosco lungo 18 dei 20 riali studiati. In concreto, sono stati suddivisi i riali per priorità di intervento.



I 5 riali oggetto degli interventi della seconda tappa (2023-2029) nella Valle di Muggio.



Il riale di Casima nel Comune di Castel San Pietro-Casima, uno dei 5 interventi della seconda tappa. In questa zona si intende intervenire durante il biennio 2024-2025.

Così, nella prima tappa del progetto «Interventi selvicolturali lungo 5 riali della Valle di Muggio» – nel periodo 2018-2022 – si è intervenuto appunto lungo 5 riali (Traversa a Casima, Lavatoio a Muggio, Roncaa a Caneggio, Bregno pure a Caneggio e Val di Scarp a Bruzella) ripartiti su una superficie di intervento di 32 ettari, con un costo di circa 800'000 franchi (70% dei costi sussidiati da Confederazione e Cantone e onere residuo sostenuto dal Consorzio con partecipazione dei Comuni di Breggia e Castel San Pietro); il ricavo di 98'000 franchi dalla vendita di legname è andato a beneficio della copertura dei costi residui.

La seconda tappa, «Intervento selvicolturale lungo i riali nei boschi di protezione della Valle di Muggio – tappa 2», dal 2023 a 2029, concerne 5 altri riali su una superficie di 18.94 ettari e il costo preventivato è di circa 833'000 franchi (71.37% dei costi sussidiati da Confederazione e Cantone e costi residui sostenuti dal CMABM con partecipazione dei Comuni di Castel San Pietro e Breggia; in questo progetto è previsto un ricavo di

circa 80'000 franchi dalla vendita di legname, e anche in questo caso l'importo aiuterà a coprire i costi residui. I corsi d'acqua interessati da questi interventi selvicolturali sono: Valle dei Guittirini a Muggio, Casima a Casima, Val del Prato a Monte, Canarèla pure a Monte e Val da Campura a Campora. Sono pure in agenda, a partire dal 2030, le tappe 3 e 4 lungo altri 8 riali.

Tutte le opere hanno come obiettivi: la rigenerazione del bosco per mantenere la sua funzione di protezione, la messa in sicurezza delle aste fluviali interessate in modo da impedire la formazione di serre in alveo e/o il danneggiamento di opere di premunizione esistenti, e la valorizzazione del legname indigeno. Contrariamente a quanto si potrebbe supporre, questi interventi sono di estrema importanza poiché proprio i piccoli riali che si snodano lungo i pendii delle montagne – come è il caso della Valle di Muggio – hanno una funzione essenziale allorché si verificano forti piogge: in effetti, se tali riali risultano ostruiti, il pericolo è notevole siccome si manifestano autentiche «bombe d'acqua» dalle conseguenze imprevedibili.

Altri interventi in atto a Seseglio e Pedrinete

Il Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura del Basso Mendrisiotto, nella sua instancabile e meritoria oltre che diversificata attività a favore del comprensorio, è peraltro impegnato in interventi selvicolturali lungo i riali di Seseglio e in quelli di Pedrinete.

A proposito dei primi, il progetto «Interventi di messa in sicurezza del bosco lungo i riali di Seseglio» approvato dal Consiglio di Stato nell'ottobre 2021, con un costo di circa 420'000 franchi – 70% dei costi sussidiati da Confederazione e Cantone, con costi residui sostenuti dal Consorzio per la manutenzione delle opere di arginatura del Basso Mendrisiotto e partecipazione del Comune di Chiasso – contempla, per il periodo 2022-2024, 4 riali ripartiti su una superficie complessiva di 13.80 ettari. In questo progetto in aiuto alla copertura dei costi residui dovrebbero risultare circa 37'000 franchi grazie alla vendita di legname.

L'altro pacchetto di opere concerne il bosco, la cui funzione protettiva è indubbia, attorno a sei riali



Un esempio (prima e dopo i lavori) degli interventi selvicolturali (per il periodo 2022-2024) lungo i riali di Seseglio, precisamente lungo il riale 3.

>>

di Pedrinate, grazie al progetto «Interventi selvicolturali lungo i riali di Pedrinate», ratificato dal Consiglio di Stato il 26 aprile 2023, con una spesa di oltre 550'000 franchi (72.44% dei costi sussidiati da Confederazione e Cantone, e costi residui sostenuti dal CMABM con partecipazione del Comune di Chiasso) per una superficie di 13.83 ettari, dai quali si prevede di ricavare legname per un importo di poco superiore ai 50'000 franchi, a beneficio della copertura dei costi residui. Una mezza dozzina, come detto, i corsi d'acqua presi in considerazione per il periodo 2023-2027: riale della Maiocca, riale zona Grotto Antico, riale Gasparina, riale Val Fresca, riale zona Bellavista e riale Val Mara. L'operazione lungo il riale Maiocca, che segna il confine nazionale con l'Italia, su un sedime di 4 ettari, è già stata effettuata in quanto nel settembre 2022 si era verificata una colata di detriti giunta sino al sedime doganale. L'intervento per sistemare il riale è stato possibile grazie alla collaborazione con le autorità italiane, siccome parte di esso si trova oltre confine.

Piante neofite invasive, un'autentica calamità

Infine, sempre nel Basso Mendrisiotto si è attivati anche su un altro fronte, ovvero il Piano di gestione intercomunale per la lotta alle piante neofite invasive, sul quale stanno lavorando gli studi Comal.ch e CSD ingegneri consulenti. Questo impegno è fondamentale perché sempre più frequentemente ci si imbatte – nell'ambito di opere di arginatura o di progetti specifici – in corsi d'acqua, che rappresentano uno dei principali vettori di propagazione di queste... malefiche piante, come è il caso della palma ticinese, oppure il poligono del Giappone, l'ambrosia e la buddleja, le verghe d'oro, ecc. Si tratta di piante problematiche per la biodiversità (creano popolamenti monospecifici o concorrenza estrema nei confronti delle specie autoctone), per la salute dell'uomo (in quanto il polline di alcune specie può determinare problemi tutt'al-



Sei i riali che rientrano fra le opere lungo i riali di Pedrinate per il periodo 2023-2027, con un costo preventivato in circa mezzo milione di franchi. Nella foto, il riale della Maiocca, i cui lavori sono già stati conclusi nell'aprile 2023 a seguito della colata di detriti – al confine tra Ticino e Italia – nell'autunno 2022.



A sinistra il poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*), a destra la buddleja (*Buddleja davidii* Franch).

tro che secondari per la respirazione) o per le strutture presenti (considerando che talune radici possono danneggiare l'asfalto). Per il momento, sono state rilevate zone per complessivi 1'000 ettari, accertando che circa lo 0,5% della superficie è occupata da neofite

invasive: le rilevazioni di queste neofite, nell'ambito della prima fase di indagine, sono 1'636, pari a 55'000 individui. Al progetto hanno aderito 7 degli 8 Comuni consorziati al CMABM. Come a dire che, anche in questo ambito, si lavora per la sicurezza e a favore della natura.

Sull'innalzamento della diga del Sambuco in Vallemaggia

Cauto sostegno da pescatori e associazioni ambientaliste



Fusio con la diga del Sambuco (foto di Luca Bettosini).

Nell'ambito della consultazione della scheda V3 di Piano direttore allo scopo di potenziare la produzione idroelettrica cantonale – prevedendo segnatamente l'innalzamento della diga del Sambuco per aumentare lo stoccaggio d'acqua a favore di una maggiore produzione idroelettrica invernale, ed indicando altresì l'intenzione di innalzare la diga del Sella e realizzare un impianto di pompaggio-turbinaggio tra il Verbano e il bacino della Verzasca

– pescatori (FTAP) ed associazioni ambientaliste (Pro Natura Ticino e WWF Svizzera italiana) hanno diramato un comunicato congiunto, annunciando un cauto sostegno all'innalzamento della diga del Sambuco. Più precisamente, le tre associazioni condividono la necessità e l'opportunità di rendere più flessibile la produzione idroelettrica e di aumentare, in particolare, la produzione invernale. Da qui, come detto, «un cauto sostegno» all'innalzamento della

diga del Sambuco, condizionandolo tuttavia a quanto la legge prevede, ossia «l'aumento degli attuali scarsi deflussi nella Maggia». Essi, si osserva, dovranno essere integralmente adeguati alle norme di legge, al più tardi al momento della scadenza dell'attuale concessione (per il Sambuco a fine 2035). I deflussi maggiorati dovranno limitare, segnatamente, il surriscaldamento estivo delle acque, che negli ultimi anni ha decimato la fauna ittica ed alimentare in modo sufficiente le golene valmaggesi. *«Inspiegabilmente, la documentazione allestita dal Cantone per valutare preliminarmente il progetto in chiave paesaggistica e ambientale non tratta l'aumento dei deflussi: aspetto che le tre associazioni reputano invece come essenziale. In tale ottica, andrà in particolare anche valutato se l'afflusso futuro d'acqua, tenuto conto del mutamento climatico in corso, sarà ancora sufficiente per colmare l'invaso ingrandito».*

Per quanto concerne il nuovo impianto di pompaggio tra il Verbano e il bacino in Valle Verzasca, le associazioni di pescatori ed ambientalisti sottolineano la sua enorme flessibilità, fondamentale per equilibrare la produzione fortemente crescente, ma inevitabilmente irregolare, del fotovoltaico. Quest'impianto, integralmente sotterraneo, non avrebbe alcun impatto sul paesaggio e non produrrebbe deflussi discontinui come le centrali idroelettriche ad accumulazione, che rendono le acque ai fiumi invece che direttamente al lago. Grazie a queste condizioni propizie, le tre associazioni propongono una rapida e decisa promozione del pompaggio della Verzasca e, al contempo, lo stralcio del progetto in Val d'Ambrà, più costoso, dannoso e meno flessibile.

Come contenere la temperatura nei fiumi?

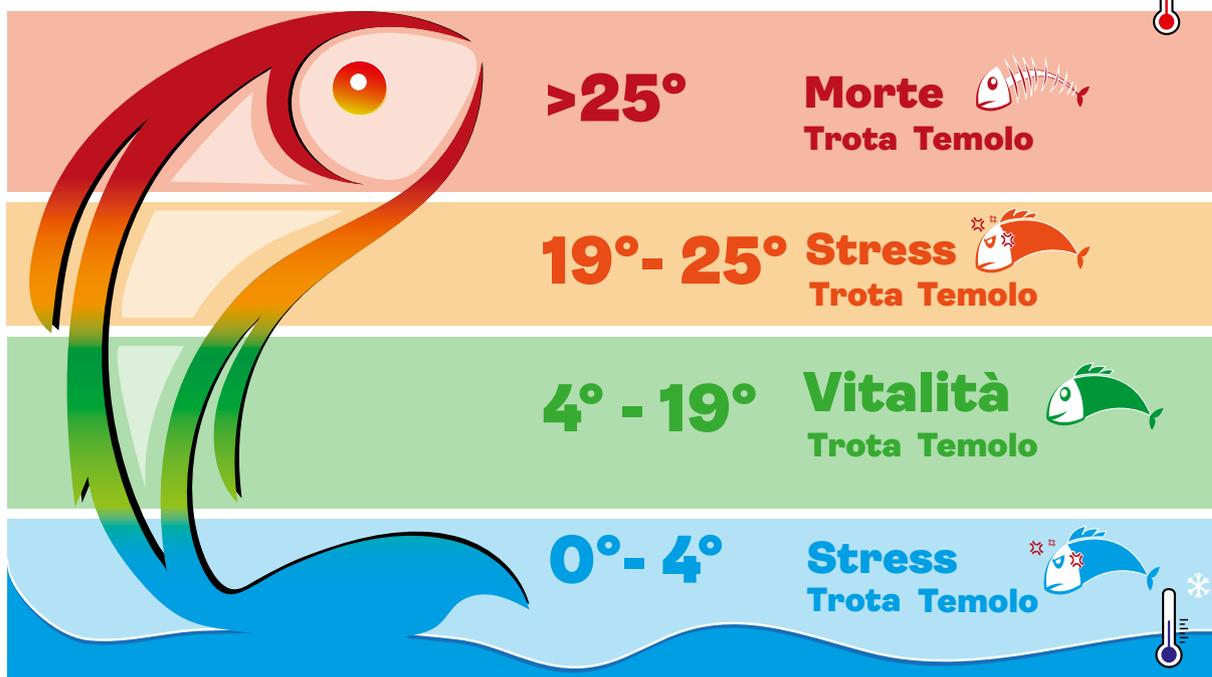
La temperatura delle acque gioca un ruolo determinante per la sopravvivenza di trote e temoli, per cui è fondamentale mettere in atto quanto necessario per evitarne il surriscaldamento

di Tiziano Putelli, capo dell'UCP

PESCIOMETRO

ti Repubblica e Cantone Ticino
Dipartimento del territorio

Di seguito le fasce indicative di tolleranza delle trote e dei temoli indigeni. Come leggere il pesciometro: in **rosso** e **arancione** gli intervalli caldi, in **verde** quello di vitalità e in **azzurro** l'intervallo freddo.



In occasione della Giornata svizzera dei pesci 2023, il Dipartimento del territorio ha voluto sensibilizzare la popolazione segnatamente sul tema della fauna ittica, con riferimento all'influenza che essa subisce nell'ambito dei cambiamenti climatici in atto. Le variazioni registrate nelle precipitazioni, con prolungati periodi siccitosi alternati a piogge intense concentrate su brevi periodi, e l'aumento delle temperature delle acque minacciano la diversità e l'abbondanza delle specie indigene dei pesci. Tra gli ecosistemi acquatici, rispetto ai grandi laghi e ai laghetti alpini/bacini di accumulazione, sono i corsi d'acqua quelli maggiormente vulnerabili. Per far fronte a questa evoluzione, è importante mettere in atto una serie di misure nell'intento di mitigare gli effetti negativi sui pe-

sci causati dai fenomeni citati, così da incrementare la resilienza degli ecosistemi acquatici, ritenuto che essa giocherà un ruolo sempre più fondamentale nella conservazione del nostro patrimonio ittico.

Nel dettaglio, possiamo così riassumere le principali misure.

Preservare gli ecosistemi naturali

Gli ambienti naturali hanno una maggiore resilienza al riscaldamento delle acque, grazie all'ombreggiatura della vegetazione in alveo e alla presenza di una profondità dell'acqua diversificata. Anche se talvolta sembra scontato, le misure di tutela e conservazione di questi ecosistemi giocano un ruolo fondamentale.

Protezione della vegetazione di sponda nei corsi d'acqua

Per garantire un regolare deflusso delle acque di piena e la stabili-

tà delle sponde, è necessario gestire e controllare la vegetazione che si sviluppa nel letto di un corso d'acqua e sulle sue sponde. Questi interventi di gestione devono comunque tener conto dei benefici dell'ombreggiatura di questa vegetazione sul surriscaldamento delle acque di superficie e, pertanto, questi tagli devono essere limitati, cercando per quanto possibile di arrivare ad un giusto compromesso e, soprattutto, di garantire un minimo di copertura vegetativa.

Passaggi per pesci

I passaggi per pesci realizzati all'altezza delle discontinuità longitudinali lungo i corsi d'acqua – come, ad esempio, le dighe, le briglie di fondo, ecc. – oltre ai conosciuti benefici legati ad una maggiore mobilità dei pesci durante i periodi

Preservare gli ecosistemi naturali



Protezione della vegetazione di sponda nei corsi d'acqua

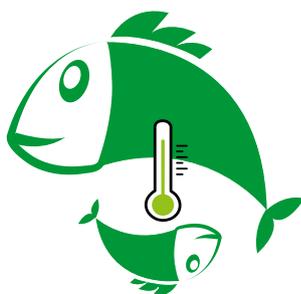


Passaggi per pesci



MISURE in atto

contro il riscaldamento delle acque



Aumento del flusso minimo nei fiumi

Rivitalizzazione acque di superficie

riproduttivi, permettono alla fauna ittica di superare questi ostacoli, altrimenti a loro invalicabili, così da consentire, al sopraggiungere di condizioni-limite, di spostarsi verso aree più idonee.

Aumento del deflusso minimo lungo i fiumi

Maggiore è la portata dell'acqua in un singolo corso d'acqua e minore sarà l'effetto del surriscaldamento della stessa, in conseguenza dell'esposizione al solare e della temperatura dell'aria. Al fine di limitare l'aumento delle temperature delle acque di superficie, causato anche dai cambiamenti climatici, è determinante una sufficiente disponibilità di acqua perenne. Un fenomeno che, talvolta, porta/potrebbe portare anche alcuni tratti ad essere a rischio di prosciugamento. Inutile ribadire che «aumento della temperatura delle acque» e «aumento del rischio di pro-

sciugamento di alcuni tratti» minacciano la biodiversità, la presenza e l'abbondanza delle trote e dei temoli indigeni presenti nei nostri fiumi. Specie di pregio che rappresentano un interesse per la pesca e, più in generale, per la nostra biodiversità.

Rivitalizzazione delle acque di superficie

Oltre a preservare gli ecosistemi naturali, sono molto importanti gli interventi di recupero dei corsi d'acqua, che in passato erano stati resi artificiali e costretti in spazi limitati e che hanno perso diverse funzioni naturali legate alle acque di superficie. Soprannominati talvolta «Acqua strade», questi ambienti non offrono più un adeguato rifugio per i pesci, hanno profondità di acqua molto limitate e spesso sono caratterizzati dall'assenza di vegetazione in alveo e lungo le sponde.

Caratteristiche che, oltre a limitare

fortemente lo sviluppo e la presenza di un popolamento ittico variegato e strutturato, creano le condizioni per aumenti importanti della temperatura delle acque in presenza di periodi prolungati molto caldi e privi di precipitazioni, rivelandosi pertanto ancor più selettivi sulla reale possibilità di presenza della fauna ittica. Tutti gli interventi di recupero di questi ecosistemi verso uno stato il più vicino possibile a quello naturale, sono dunque da promuovere e sostenere nella misura maggiore possibile. In tal senso, a livello svizzero, il Cantone Ticino è stato tra i primi Cantoni a sostenere in modo convinto la rivitalizzazione dei fiumi, ben prima che questo diventasse un obbligo di legge a livello federale nel 2011, con una base legale cantonale per il suo finanziamento che risale all'ottobre del 2005.

Al Trofeo delle 6 Nazioni in Germania

Terzo rango del Club pescatori Lugano



Ricardo Canastra raggiante per il quinto rango nella classifica individuale generale.

Si è concluso in maniera più che soddisfacente per il Club pescatori Lugano il Trofeo delle 6 Nazioni, denominato anche Trofeo dell'amicizia. La competizione, a carattere internazionale, è stata disputata in Germania il 4-5 agosto in uno splendido lago a Hopfmannsfeld, nella regione di Hessen (sopra Francoforte, per intenderci). La squadra - composta dai luganesi Francesco Pervangher, Miguel Ramos e Ricardo Canastra - è stata completata da due pescatori d'ol-

tralpe, il giurassiano Jean Jacques Iseli (della società Jura Pêche) e il basilese con origini britanniche Robert Tomlinson (membro della squadra romanda del Le Vangeron). Purtroppo, in questa edizione non si è presentata l'Austria, per cui la competizione ha registrato la presenza di 5 nazioni: Svizzera, Germania, Olanda, Lussemburgo e Italia. Il carattere amichevole è stato in ogni caso una costante durante tutta la settimana, ma nulla ha tolto allo spirito agonistico degli atleti in gara. L'Italia - rappresentata dalle Canne Estensi Colmic, società storica della provincia di Ferrara - si è aggiudicata il trofeo (15 punti) dominandolo sin dall'inizio. Nella seconda prova, anzi, gli italiani sono riusciti a vincere ben 4 settori su 5, distanziandosi così dai principali contendenti dei Paesi Bassi. Alle spalle dell'Italia si sono infatti piazzati i forti giovani ragazzi olandesi (23 punti), mentre la terza piazza è stata raggiunta dal Club pescatori Lugano (32 punti), seguiti da Germania (39 punti) e Lussemburgo (41 punti). La tecnica principale adottata è stata quella della roubaisienne con fili e lenze



Il team del Cpl con la coppa del terzo posto nella classifica per nazioni. Da sinistra a destra: Francesco Pervangher, Jean Jacques Iseli, Miguel Ramos, Ricardo Canastra e Robert Tomlinson.

robuste per accalappiare carpe di 3,4 kg di media, che però potevano anche arrivare a 10 kg. Oltre al terzo rango (medaglia di bronzo) del Club pescatori Lugano, va evidenziato l'ottimo risultato individuale ottenuto da Ricardo Canastra, il quale - con un terzo al venerdì e un primo (addirittura assoluto) il sabato - si è piazzato quinto nella classifica individuale generale (su 25 pescatori). Jean Jacques Iseli, con gli stessi punti ma con un peso inferiore, è riuscito a raggiungere l'ottava posizione individuale. I nostri pescatori escono più che soddisfatti da questa bella esperienza, con la consapevolezza che forse si potevano ridurre le penalità nelle due prove con una pesca più efficace nel sottoriva. Come spesso accade, tuttavia, è solo alla fine di una competizione che si riescono a comprendere alcuni dettagli, anche grazie al confronto con i pescatori delle altre nazioni.

All'Ungheria i Mondiali per Masters ma anche l'incontro per Veterani

Doppia trasferta, nella tarda primavera, nella vicina Francia per i Mondiali riservati a Masters (27 maggio) e a Veterani. Si è gareggiato in un canale della Mosella, a Toul, lungo un percorso bello ma difficile, in quanto transitavano chiatte anche di 110 metri, ovvero corrente a destra e a sinistra, con variazioni significative del livello dell'acqua. Una stagione in cui gli unici pesci da catturare erano i «gobies» (ghiozzo), praticando una pesca corta con la roubaisienne o con canne fisse.

Nella competizione riservata ai Masters, si è imposta l'Ungheria davanti a Repubblica ceca, Slovenia, Inghilterra, Italia, Francia, ecc.; la Svizzera si è piazzata al 15° rango, con Roberto Pasini, Robert Tomlinson, Georges Weidner e Holger Dreher. In seno ai Mondiali per Veterani, altra netta vittoria dell'Ungheria, precedendo Polonia, Croazia, Francia, Italia, ecc.; la Svizzera figura al nono rango, con Antonio Spinosa (Lenza Paradiso), Pasquale D'Ermo (Cp Lugano), Domenico Pellaton e Rudolf Graf (Lenza Paradiso).



Masters e Veterani ai Mondiali a Toul, in Francia (foto di Roberto Pasini).

Competizioni a livello nazionale per Selezioni e Mondiali

Nel primo «round» 2023 di Campionati svizzeri e Selezioni in seno alle varie categorie, con gare disputate ad aprile sull'arco di tre giorni ai laghi Tensi di San Nazzaro Sesia, si sono dapprima dati appuntamento Masters e Veterani, purtroppo con pochi concorrenti: infatti, per i primi si sono presentati in 7, mentre per i secondi hanno pescato soltanto in 4. Orbene, a proposito di lenzisti ticinesi o comunque collegati alla nostra realtà, in seno ai *Masters* ha vinto Salvatore Biancamano (Le Vangeron) e si è distinto Antonio Minoretti del Lenza Paradiso (terzo) con Holger Dreher (quarto), mentre nella seconda prova si è imposto Georges Weidner dinanzi a Robert Tomlinson e Salvatore Biancamano (tutti de Le Vangeron), con Antonio Minoretti al quinto rango; di conseguenza, dopo due Selezioni e in attesa della terza competizione in autunno che designerà la squadra per i Mondiali del 2024, in testa troviamo Salvatore Biancamano, che precede Robert Tomlinson e Georges Weidner, con il pescasportivo Antonio Minoretti del Lenza Paradiso in quinta posizione.

Per quanto concerne invece i *Veterani* nella prima prova hanno gareggiato Antonio Spinosa (Lenza Paradiso, primo in classifica), Ro-

berto Pasini (secondo, Le Vangeron) e Rudolf Graf (quarto, Lenza Paradiso); nel secondo «round», ha vinto Roberto Pasini davanti ad Antonio Spinosa, Daniel Pellaton, Rudolf Graf e André Haller; nella classifica generale, dopo due prove e in attesa di una terza ad ottobre, Antonio Spinosa guida la... comitiva, precedendo Roberto Pasini, Daniel Pellaton (Le Vangeron), Rudolf Graf e André Haller (Le Vangeron). Sempre ad aprile, appuntamento per le Selezioni fra gli *Attivi* destinate a formare la squadra rossocrociata che gareggerà l'anno venturo ai Mondiali per nazioni, con la disputa di due gare sulle 6 in agenda nel corso dell'anno. In cima alla classifica individuale troviamo il confederato Gilberto Belgrado, quinto Alvaro Montes (Lenza Paradiso), sesto Roberto Pasini, undicesimo Francesco Pervangher (Cp Lugano) e Antonio Minoretti quattordicesimo; segue Andrea D'Ermo. A giugno, altro raduno dal quale la classifica complessiva vede sempre al primo posto Gilberto Belgrado, Alain Christe, Daniel Ceberg; per quanto concerne i pescasportivi ticinesi, segnaliamo Roberto Pasini (13°), Francesco Pervangher (15°), Antonio Minoretti (20°), Andrea D'Ermo (22°), Ricardo Trindade ((29°) e Miguel De Jesus Ramon (32°).

Nella graduatoria del Campionato svizzero a squadre - le cui competizioni servono a formare l'equipe che l'anno venturo gareggeranno per i Mondiali, gli Europei e 6 Nazioni - dopo la prima prova figurava al primo rango il Lenza Paradiso con Alvaro Montes, Antonio Minoretti, Marco Marranzano e Franco Guercio; il Cp Lugano (con Francesco Pervangher, Andrea D'Ermo, Ricardo Trindade e Miguel De Jesus Ramos) sesto, il GPV Morobbia (con Lorenzo Keller, Mirco Pifferini, Michele Spaggiari e Luca Domenici) nono. Nella seconda competizione, a giugno, si è imposto l'Angelsport-Team Sense dinanzi a Le Vangeron e al Pêche Competition Jura, con il Lenza Paradiso al settimo rango e il Cp Lugano al nono. La graduatoria complessiva vede sempre primeggiare l'Angelsport-Team Sense 1 (24 punti), con Lenza Paradiso (Franco Guercio, Marco Marranzano, Antonio Spinosa, Antonio Minoretti e Alvaro Montes) al secondo posto (32 p.); settimo il Club pescatori Lugano con Francesco Pervangher, Andrea D'Ermo, Miguel De Jesus Ramos e Ricardo Trindade (52 p.); undicesimo il GPV Morobbia con Lorenzo Keller, Mirco Pifferini, Michele Spaggiari e Luca Domenici (75 punti).

Antonio Minoretti e Franco Guercio in Alsazia

La coppia Antonio Minoretti e Franco Guercio (Lenza Paradiso) ha partecipato, il 24 e 25 giugno 2023, alla seconda edizione della Challenge Rive Alsace in un carpodromo di quella regione francese. Erano presenti diversi agguerriti e noti lenzisti francesi, che si sono aggiudicati i primi posti in classifica. I due pescasportivi ticinesi

si sono comunque comportati più che onorevolmente, considerando che figurano al settimo posto: nella prima giornata si sono classificati terzi, nella seconda hanno vinto nel proprio settore con una quantità... enorme di carpe (240 chili).

Nella foto, i due lenzisti del Lenza Paradiso in gara in Alsazia.





Ivan Schifano, record sul Verbano «ticinese»



Per un soffio, il locarnese Ivan Schifano (*Schifisch*) non ha bruciato il record per quanto riguarda i siluri in Ticino. Infatti, il 9 luglio scorso la fortuna lo ha assistito, e come!, allamando uno splendido siluro di 169 centimetri di lunghezza e del ragguardevole peso di 29,600 chilogrammi. Il suo precedente record risaliva al 2018 con un esemplare di 16,7 kg e 1,35 centimetri di lunghezza. Ma, come detto, ha mancato di registrare - sempre in fatto di siluri - il record dei record, che sinora è detenuto da Gabriele Boiani nell'agosto 2022, con un esemplare della stazza di 30 chilogrammi e 160 centimetri di lunghezza. Considerando comunque che Ivan è un pescatore agguerrito di questo predatore e che da anni insegue il «colpaccio», non v'è dubbio che quanto prima riuscirà a superare se stesso e così via di seguito per molti anni ancora.



Come riferisce il padre David Borioli, il 10 luglio scorso il figlio Gabriel di 9 anni ha catturato nel fiume della val Carassina una fario di 38 centimetri e 500 grammi di peso. La fortunata preda è stata adescata con la tecnica della pesca al tocco ed impiegando quale esca il verme. Gran bel colpo, non c'è che dire. Bravo David e complimenti.

500 porzioni di fritto misto alla festa del pesce a Caslano

Dopo cinque anni di pausa, a Caslano è stata ripristinata la festa del pesce, grazie all'iniziativa del Consorzio pescatori con reti del Ceresio (Assoreti), rappresentato da René Gaberell e Claudio Gianola, affiancati da 12 collaboratori, in stretta collaborazione con la Pro Caslano. La simpatica manifestazione ha avuto luogo il 29 giugno e la sagra ha registrato pieno successo, considerando che sono state distribuite ben 500 porzioni di fritto misto del lago Ceresio, costituito da persico, lucioperca, luccio, trota, gardon, siluro, carassio, carpa, cavedano, agone, salmerino e tinca. I commensali, parecchi dei quali non conoscevano il fritto misto cucinato da provetti cuochi e che da vari anni ormai



da vari anni ormai «spopola» per qualità e sapori di questo piatto, non hanno mancato di esprimere ampi consensi per la festa e, soprattutto, per l'apprezzato menu di pesce indigeno a chilometro zero.



Gino Romeo ha catturato, il 16 agosto nel lago Verbano, un salmerino di 72 centimetri e del peso di 4,200 chilogrammi. Felicitazioni.

- *Nell'edizione di agosto, a pag. 58, riferendo di catture in un riale di Vallemaggia, siamo incorsi involontariamente in un errore, scrivendo 12 anziché 10 trote. Ci scusiamo con i lettori.*

Le società della FTAP alla lente



Nel numero di aprile de «La Pesca» è uscito un primo pacchetto di assemblee di società FTAP riferite alla gestione 2022, dando spazio ai sodalizi che operano dall'Alto Ticino alle vallate di Blenio e Riviera, arrivando sino al Bellinzonese; ad agosto è stato il turno delle associazioni di pescatori con giurisdizione nel comprensorio del Locarnese, comprese Vallemaggia, Verzasca e Gambarogno. In questo numero, per concludere, ci soffermiamo sulle assemblee della Ceresiana (con le rispettive Sezioni) e della Mendrisiense (pure con le proprie Sezioni), concludendo così un ampio giro d'orizzonte su temi, attività e problemi che hanno contraddistinto il 2022.

(terza parte)

A cura di Raimondo Locatelli

CERESIANA

L'acqua del lago sempre più preziosa per l'intera comunità

Le condizioni climatiche (siccità, riscaldamento delle acque, fiumi rinsecchiti e sensibile abbassamento del livello del lago) sono in cima alle preoccupazioni dei pescatori luganesi, come è emerso dall'assemblea della Ceresiana, i cui lavori si sono svolti nell'aula del Consiglio comunale cittadino alla presenza di un ragguardevole numero di affiliati, come pure del consigliere di Stato Claudio Zali e di ben tre municipali (Roberto Badaracco, Tiziano Galeazzi e Filippo Lombardi). Quest'ultimo ha lodato l'attività a carattere ambientale dei pescatori in qualità di «sentinelle del territorio», ponendo in risalto la proficua collaborazione fra il sodalizio e la città nella gestione delle gabbie flottanti al Lac come pure l'impegno profuso nella rinaturazione del fiume Cassarate, destinato a mutare volto nei prossimi anni per diventare sempre più un luogo

di svago e dalla forte attrazione comunitaria. Temi, quelli legati all'habitat, ripresi e sviluppati dal presidente Maurizio Costa nelle sue riflessioni a carattere planetario, parlando di «*momenti difficili*» non da ultimo a causa del conflitto armato in Ucraina e del rincaro di molte merci (compreso il mangime per pesci) che determina difficoltà di non poco conto anche dal profilo della gestione dell'incubatoio di Maglio di Colla. *Mao*, in particolare, ha spezzato una lancia a favore di un maggior rispetto per la natura, insistendo sul concetto che le acque del lago diventano sempre più una «*risorsa importantissima*» per le nostre comunità confrontate con un clima così problematico: in effetti, già oggi, ma ancor più domani, dal Ceresio si preleverà l'acqua per alimentare gli acquedotti locali e a carattere regionale. Da qui l'esigenza di vigilare nel campo degli in-



Particolare dell'assemblea della Ceresiana nella sala del CC di Lugano. Da sinistra a destra: il segretario Raffaele Moretti, il presidente Maurizio Costa e il consigliere di Stato Claudio Zali (foto di Ruben Destefani).

quinamenti (fortunatamente ridotti rispetto al passato soprattutto nel Pian Scairolo) e di accelerare nella realizzazione dell'impianto all'IDA di Bioggio per combattere il feno- >>

meno dei microinquinanti presenti massicciamente nel lago.

Per il dinamico dirigente della società di pescatori più numerosa (un migliaio di soci) in Ticino, i motivi di turbamento sono dati anche dall'incubatoio a Maglio di Colla confrontato con «nuove sfide», in presenza non soltanto di un sensibile taglio di contributi cantonali per la gestione dello stabilimento ittico, ma anche degli indirizzi gestionali proposti dall'Ufficio caccia e pesca, sia nella riduzione della produzione di uova (sinora oltre 1,5 milioni), avannotti ed estivali, sia per la scelta di allevare trote selvagge prelevate dai fiumi per rafforzare il ceppo delle trote attuali. In particolare, l'esperienza in atto per la trota mediterranea pone non pochi interrogativi siccome si tratta di una specie assai delicata dal profilo dell'allevamento, e ciò vale pure per la trota marmorata. La trota lacustre rappresenta però una spina nel fianco, in quanto – nonostante le immissioni di esemplari nel lago e nei suoi principali immissari – le catture di questo apprezzato salmone lasciano piuttosto a desiderare e comunque non si hanno evidenti segni di ripresa, probabilmente a causa della scomparsa dell'alborella e della martellante presenza di uccelli ittiofagi. Ad ogni buon conto, e per fortuna, ha precisato sempre Maurizio Costa, il «progetto alborella» – affidato all'Assoreti nell'incubatoio di Brusino Arsizio – sta dando incoraggianti risultati, anche se i numeri sul fronte delle semine sono ancora fortemente ridotti per sperare in un ritorno «alla grande» di questo ciprinide, che un tempo era presente massicciamen-

te nel Ceresio e procurava sostentamento a tutte le comunità lacuali. Certo è che sempre in questo bacino naturale si assiste impotenti alla calamità costituita dalla presenza «*asfissiante*» di cormorani, aironi e smerghi, che contribuiscono alla decimazione del patrimonio ittico, per cui è fortemente auspicabile che si possa ottenere dalla Confederazione l'attenuazione delle rigide norme di protezione applicate nei confronti di questi volatili ingordi di pesci. D'altra parte, i pescatori non possono che guardare con favore alle opere di rinaturazione di vari corsi d'acqua, anche se in tempi recenti i lavori lungo il Vedeggio hanno prestato il fianco a più di una riserva: è ben vero che non si tratta di una rinaturazione ma piuttosto di un necessario intervento di messa in sicurezza, ma è altrettanto vero che il golfo di Agno, e soprattutto la foce del Vedeggio, ha patito assai per il forte intorbidimento dell'acqua, per cui sono stati fatti svariati e pressanti richiami a maggior prudenza nel rispetto del territorio. Sempre in favore di una più vigorosa sollecitudine nel ripopolamento del lago, il presidente ha insistito sull'importanza non solo di rinnovare costantemente le strutture sommerse (alberelli di Natale) sul fondo del lago per incentivare la deposizione di uova da parte del pesce persico, ma anche di incentivare (come si sta facendo nel golfo di Agno) la deposizione di fascine, che si rivelano una soluzione estremamente efficace nell'aumento del pesce bianco ma anche a protezione dai predatori delle alborelline che vengono liberate nel lago. Soddisfazione ha altresì manifestato per il

laghetto di Origlio con la gestione affidata alla Ceresiana, considerando che questo specchio d'acqua del Luganese si rivela molto apprezzato soprattutto per lo svolgimento di corsi di pesca destinati a ragazzi (oltre un centinaio di partecipanti in tre raduni ad hoc).

Nel suo breve intervento il direttore del Dipartimento del territorio Claudio Zali, riprendendo alcuni spunti di Maurizio Costa, ha parlato dell'acqua come «*risorsa fondamentale per la vita stessa del Paese e quindi delle nostre comunità*», ha assicurato che il taglio delle risorse per gli incubatoi non sarà comunque tale da compromettere la vitalità degli impianti ittici, e si è espresso positivamente sugli sforzi in atto a favore dell'alborella pur riconoscendo che «*numericamente non ci siamo ancora ma le prospettive sono confortanti per cui si deve ancora lavorare a lungo per conseguire gli sperati risultati*».

Durante l'assemblea il cassiere Renzo Gianinazzi ha illustrato interessanti e dettagliati ragguagli sulla produzione e le difficoltà odierne dell'incubatoio a Maglio di Colla (argomento di cui ci siamo occupati nel corso dell'anno), mentre Curzio Petri ha esposto le proposte sottoposte alle varie società di pesca nel Cantone a proposito dell'intendimento di arrivare ad un orario unico per tutti i corsi d'acqua mentre oggi si è in presenza di un ginepraio di norme, nonché la richiesta di chiudere la stagione di pesca sui fiumi la prima domenica di ottobre anticipando la cattura del temolo ad agosto e settembre, mentre andrebbe prolungato il calendario di un paio di settimane sui laghetti alpini.

Sezione pescatori golfo di Lugano

Rinnovate le quattro postazioni di alberelli natalizi

Nel suo rapporto 2022 all'assemblea del 14 dicembre, presente Mao Costa in qualità di presidente della Ceresiana, il presidente Lorenzo Beretta Piccoli segnala per il periodo tra dicembre e gennaio le tradizionali gare alla trota lacustre, con poche catture e di

taglia piuttosto ridotta. Si è altresì proceduto alla raccolta e alla posa degli alberelli di Natale per i nidi di pesce persico, provvedendo a rinnovare tutte e quattro le postazioni con l'impiego di quasi 300 alberelli. A fine marzo, sono entrate in funzione le gabbie flottanti con

i coregoni, che poi hanno lasciato spazio a salmerini ed alborelle. Purtroppo, la Sagra del primo maggio non ha avuto luogo, mentre ci si è largamente rifatti con la Festa d'autunno dal buon riscontro. Successo pieno è arriso al corso di pesca promosso a maggio. Il presi-



A maggio la Sezione pescatori golfo di Lugano ha organizzato a Melide un corso di pesca per ragazzi.

dente Beretta Piccoli ha informato pure sul progetto di ricerca dell'E-AWAG sulla trota lacustre e sulla «querelle», fortunatamente risolta, al cantiere della Navigazione, ribadendo che in quell'area non vi è alcun divieto di pesca. Per finire, si è provveduto ad organizzare l'assemblea della Ceresiana il 14 gennaio 2023 nella sala del Consiglio comunale a Lugano.

Claudio Binetti, in qualità di gestore delle peschiere flottanti (con la collaborazione di Maurizio Mollisi) in prossimità del LAC, ha rileva-

to che durante il 2022 in questa struttura sono stati allevati 25'000 salmerini provenienti dallo stabilimento di Rodi e, dopo una stabilizzazione di due mesi, gli estivali (tra i 7 e gli 8 centimetri) sono stati seminati nel bacino nord del Ceresio. È inoltre proseguito, sino ad ottobre, il «progetto alborella», consegnando 12'000 esemplari per ricavarne riproduttori negli incubatoi di Brusino Arsizio e Brusimpiano, mentre altre 6'000 alborelle sono state seminate nel bacino sud ad Agno, in zona Tropical.

Club pescatori Lugano

Bilancio competitivo assai soddisfacente

Come nei due anni precedenti, anche nel 2022 – osserva il presidente Ernesto Wohlge-muth – si è gareggiato poco, anche perché a livello ticinese non è stata organizzata alcuna competizione da parte della STPS. Per quanto concerne le gare nazionali, Francesco Pervangher, Andrea D'Ermo, Ricardo Trindade Canastra e Miguel Ramos hanno disputato il Campionato svizzero a squadre (tre prove), ottenendo un magnifico 3° posto assoluto, così da acquisire il diritto di gareggiare nel 2023 al Torneo delle 6 Nazioni in Germania ad agosto, ma non è ancora definita la squadra che presenzierà a questo importante raduno di pesca competitiva. Francesco Pervangher si è pure classificato al 5° posto nelle Selezioni attivi, aggiudicandosi il diritto di disputare i Mondiali 2023 per nazioni in Spagna nel mese di settembre del corrente anno. Pasquale D'Ermo e Ernesto Wohlge-muth hanno gareggiato nelle Selezioni

veterani, ottenendo rispettivamente il 4° posto con diritto ai Mondiali veterani in Francia nel 2023, mentre Ernesto Wohlge-muth si è classificato 7° con una gara in meno. Profondo rammarico, invece, per il fatto che – a livello ticinese con la STPS, completamente ed incomprensibilmente silente benché fossero date le possibilità di gareggiare sia a Melide che ad Origlio, ma anche in seno al Cpl – non è stata disputata alcuna competizione. D'altra parte, i numerosi inghippi sempre in conseguenza della pandemia hanno inciso pure sulla gestione finanziaria del club, per cui sono mancati praticamente tutti i sostegni da parte degli sponsor. Si è invece riusciti a mantenere il programma a suo tempo stabilito, segnatamente due corsi di pesca per giovanissimi al laghetto di Origlio ed effettuando la sorveglianza lungo il fiume Scairolo.

L'assemblea al Museo della pesca di Caslano a metà marzo 2023, dopo

che dal 2019 non ci si ritrovava più neppure a livello di comitato per tutta una serie di spiacevoli concomitanze, ha ridato... fiato a questo blasonato sodalizio d'un tempo, ripromettendosi di ritrovare pieno slancio e piacere nella pesca sportiva a tutto tondo. Ed è in questo clima di fiducia e positivi propositi che il Club pescatori sportivi di Lugano, sempre sotto l'impulso del suo «condottiero» per antonomasia, ovvero Ernesto Wohlge-muth, ha proceduto a confermare in carica – nonostante la scomparsa del vice presidente Felice Rigamonti e l'abbandono (per ragioni di salute) di Sandro Bonfatti con le funzioni di cassiere ed Antonio Spinosa approdato su altri lidi – il comitato, che risulta pertanto composto da: Ernesto Wohlge-muth (presidente), Francesco Pervangher (vice presidente), Andrea D'Ermo (cassiere), Pasquale D'Ermo, Diego Wohlge-muth, Davide Pisanti, Stefano Maini e Moreno Solcà.

Società pescatori Val Mara e Sovaglia

La festa per la rinaturazione del torrente Mara

Il 2022, per dirla con il presidente Stefano Pedroni, sarà ricordato – in seno alla Sezione pescatori Val Mara e Sovaglia che conta circa 150 fra soci e sostenitori – per il grande caldo e le scarse precipitazioni che,

già a primavera, hanno messo a dura prova fiumi e affluenti: se non abbiamo assistito ad un'ecatombe di trote, lo dobbiamo al fatto che le nostre valli sono ben incassate e prive di sole, per cui le trote non ne

hanno sofferto molto. Un altro fattore importante è stato il mancato sfruttamento della sorgente Bossi da parte dell'AIL, garantendo un deflusso continuo. Le semine hanno interessato sia i riali secondari, sia i >>

tratti principali dei nostri due fiumi, Mara e Sovaglia, immettendo prima della fine dell'anno uova fecondate di trota fario e, in seguito, a primavera, avannotti nutriti di trota fario, secondo il piano di semina stabilito; inoltre, prima dell'estate sono stati seminati anche preestivali di trota lacustre e fario, organizzando altresì una mattinata di sensibilizzazione ambientale con annessa semina di avannotti di trota fario per la scuola dell'infanzia di Rovio. A luglio, per la seconda volta, è stato allestito un campo di pesca per ragazzi in Val Lavizzara: per 4 giorni i partecipanti hanno soggiornato a Fusio assaporando la magia della pesca in montagna. In primavera è stato possibile riproporre la pesca in compagnia con una cinquantina tra bimbi, giovani e adulti, ripetendo l'esperienza ad inizio autunno. Senza trascurare la postazione alle passeggiate eno-

gastronomiche MaraLonga e Vignalonga, proponendo agli avventori un'ottima mousse di trota affumicata. Motivo di soddisfazione è anche il fatto che il sodalizio può contare su circa 150 soci sostenitori. Il fatto più significativo dell'annata è comunque la conclusione dei lavori di rinaturazione del fiume Mara, con l'inaugurazione il 27 settembre 2022. Il tratto interessato è dalla zona della centrale elettrica fino alla foce, dove è stato ricreato un alveo naturale ed eliminati così gli ostacoli per la fauna ittica. I lavori continueranno anche nei prossimi mesi con interventi mirati e, soprattutto, per cercare di sconfiggere definitivamente il proliferare del poligono del Giappone. Nel corso dell'assise si è parlato dell'aumento dei cormorani stanziali e del fatto che purtroppo le carte ittiche non sono ancora pronte. Da rilevare, infine, che Riccardo Bernasconi e

Papik Meli sono stati nominati nel comitato, affiancandosi a Stefano Pedroni (presidente), Nicola Bianchi (vice presidente/cassiere/segretario), Davide Albisetti, Dario Kurzen, Matteo Scacchi, Michele Fomasi, Tiziano Lenzi e Davide Capriotti.



Come sempre, apprezzata la partecipazione al mercatino di Arogno.

Sezione pescatori Agno bacino sud

All'IDA di Bioggio attesa per l'eliminazione dei microinquinanti

Il 2022, secondo quanto ha evidenziato il presidente Maurizio Costa all'assemblea nel dicembre scorso, è stato un altro anno difficile, con l'annullamento (per la seconda volta) della festa di San Provino sempre a causa del Covid, come pure a settembre lo Slow Dream per i disastri causati dall'alluvione abbattutasi sul Malcantone e ad Agno. A parte la guerra in Ucraina con l'esplosione dei costi, è stato ricordato l'anniversario dei 40 anni del sodalizio e ci si è occupati di lavori sul territorio anche se fra non poche difficoltà, provvedendo



segnatamente alla posa di ben 80 fascine lungo la passeggiata in zona Tropical, contribuendo all'aumento del pescato di persici. Non pochi ostacoli si sono superati per la si-



Impegnati nella posa di fascine lungo la riva del lago ad Agno.

Data	Semine	Pesci	Quantità	Zona	Incubatoio
2022					
gennaio	uova	lacustri	10'000	Vedeggio	Maglio
aprile	avannotti	lacustri	85'000	Vedeggio	Maglio
aprile	avannotti	marmorata	50'000	Vedeggio	Maglio
aprile	avannotti	salmerino	25000	Ceresio Sud	Rodi
luglio	estivali	lacustre	85'000	Vedeggio e V.V	Maglio
luglio	estivali	marmorata	30'000	Vedeggio	Maglio

stemazione degli alberelli di Natale, sino a quando si è provveduto a far dragare la foce. Altro problema serio, oltre alla siccità che ha messo a dura prova i corsi d'acqua, i lavori lungo il Vedeggio che di certo non hanno aiutato la fauna, dando l'impressione che «*si voglia urbanizzare i fiumi a scapito dei pesci*». Per contro, quanto prima dovrebbero iniziare le opere all'IDA

di Bioggio per l'eliminazione dei microinquinanti. Significativi i dati sulle semine (*vedi specchietto*), mentre nel contesto del «progetto alborella» si provvederà quanto prima a liberare nuovi avannotti lungo la zona con fascine. Da segnalare, infine, che ad ottobre è stato organizzato il corso di pesca ad Astano con la partecipazione di una trentina di ragazzi.



Giovanissimi al corso di pesca per ragazzi al laghetto di Astano.

Sezione pescatori del Vedeggio

Pandemia e siccità hanno rotto le uova nel paniere

Il presidente Simone Gavazzini rileva che per la Sezione pescatori del Vedeggio, con un'ottantina di affiliati, i problemi non sono finiti con la pandemia, in quanto si è poi aggiunta la siccità, limitando ancora una volta l'attività sociale. Ad ogni buon conto, a metà gennaio – nella prima operazione di semina – l'incubatoio di Maglio di Colla ha fornito circa 15'000 uova distribuite nei corsi d'acqua laterali del fiume Vedeggio ricorrendo all'utilizzo delle scatole Vibert biodegradabili, tecnica che permette di massimizzare la resa soprattutto rispettando l'ambiente acquatico. Non si è invece potuto ricorrere all'elicottero per la distribuzione degli avannotti di trota fario nelle alte valli del Vedeggio, provvedendo pertanto ad una semina più circoscritta e locale attraverso l'impiego di «brentelli» muniti di ossigenatore per 30'000 avannotti, mentre a giugno è stata la volta di 20'000 estivali di trota fario.

Altre iniziative, invece, sono state posticipate oppure annullate, non mancando di evidenziare «*le preoccupanti lacune da parte della politica verso l'ambiente della pesca, a volte dettate dalle tempistiche mentre a volte invece dovute a estremo lassismo e menefreghismo verso le preoccupazioni dei pescatori*». Il dirigente non tralascia di sottolineare, come ha fatto presente all'assemblea della FTAP, «*la problematica legata al costante innalzamento dell'età media e alla conseguente riduzione delle affiliazioni dei giovani: problema che rispecchia un po' uno stazionamento e uno stallo da parte della struttura della pesca in Ticino*». Da registrare infine che a novembre ha avuto luogo finalmente, dopo due anni di sospensione, l'assemblea con cena a Medeglia, nel corso della quale si è proceduto segnatamente alle nomine statutarie, con la rielezione del comitato uscente, ovvero: Simone Gavazzini (presidente), Rolf Pflugshaupt

(segretario-cassiere), Christian Fianza (responsabile delle semine), Giuseppe Marandola (vice-responsabile delle semine), Edo Pongelli (responsabile del «Trofeo trota fario»), Alessandro Dellea, Graziano Locatelli e Egon Pongelli.



Ritiro di avannotti all'incubatoio di Maglio di Colla per la semina nel comprensorio di questo sodalizio.

Sezione pescatori malcantonesi

Obiettivo n. 1, rinaturazione del riale Pevereggia a «La Pampa»

Il caldo e la siccità, ha rilevato il presidente Alberto Zarrì nella recente assemblea, hanno messo a dura prova la natura, tuttavia è stato possibile svolgere le abituali attività, a cominciare dalle semine, che – a causa del caldo e della mancanza di acqua fresca – hanno richiesto di liberare il novellame il

più in alto possibile, verso le sorgenti: il che però ha costretto ad effettuare impegnative trasferte con i brentelli in spalla. D'altra parte, la portata della Magliasina e dei suoi affluenti ha raggiunto livelli estremi con tratti quasi prosciugati e quindi con effetti deleteri sul patrimonio ittico. Si è in attesa dei provvedi-

menti da Bellinzona sulle modalità di allevamento e di semina, non mancando comunque di esprimere apprezzamento al team che si occupa dell'incubatoio a Maglio di Colla. Il sodalizio ha perso, nel luglio 2022, il presidente onorario Alberto Savi, promotore fra altro del Gruppo gari-sti con una squadra di pescasportivi >>

di altissima caratura, avendo vinto molti titoli a livello di équipe e su piano individuale, segnatamente i campionati ticinesi di pesca alla trota. Sempre durante l'assise è stata caldeggiata la realizzazione della rinaturazione del Pevereggia in zona «La Pampa» (Comune di Tresa) su progetto dello Studio di ingegneria civile e forestale Bloch Roussette Casale SA di Agno (ing. Luca Modenese), così da riportare a cielo aperto questo corso d'acqua che ora invece è intubato.



A sinistra, tratto del riale Pevereggia non coperto; a destra, la piana dove il riale Pevereggia scorre invece intubato, ovvero quello che è oggi e potenzialmente ciò che può diventare a progetto concluso (foto di Luca Modenese).

Sezione pescatori Valli del Cassarate

Si ritorna per fortuna alla normalità

Finalmente, dopo due anni di pandemia, è stato possibile riprendere – annota il presidente Aaron Baruffaldi – le varie attività, a cominciare dalla Festa di fine estate, nata grazie alla collaborazione con l'associazione Amici della Valcolla e i Genitori della Valcolla; la manifestazione ha

avuto luogo il 27 agosto a Maglio di Colla, in un capannone con cucina e buvette offrendo pesciolini fritti oltre che un mercatino con prodotti tipici locali, mentre a fine novembre 2022 con l'Associazione genitori della Valcolla è stato organizzato il mercatino di Natale offrendo minestrone

e busecca. Per quanto riguarda le semine, a fine dicembre 2021 si è provveduto alla posa di uova in scatole vibert, a primavera sono stati liberati 10'000 avannotti nutriti e ad inizio estate sono stati immessi 15'000 estivali: il tutto fra non poche difficoltà per la carenza di acqua.

MENDRISIENSE

Autentica calamità per i corsi d'acqua a causa della siccità

A Riva San Vitale, a conclusione del suo quarto anno di presidenza, Christian De Piaggi ha illustrato attività e problemi della società di pesca Mendrisiense (SPM). Un incontro atteso dopo uno «stop» di ben tre anni a causa della pandemia. Il 2022 è stato peraltro «un anno molto difficile e triste per i nostri corsi d'acqua in quanto la siccità l'ha fatta da padrone e ne ha sofferto molto anche il lago: i corsi d'acqua del distretto sono stati dilaniati, sicché molte trote fario, lacustri e gamberi sono morti. A causa della temperatura dell'acqua troppo calda, numerosi tratti di fiumi sono rimasti asciutti per mesi». Il che, oltretutto, ha favorito la formazione di alghe, rendendo la vita più facile ad aironi e cormorani. Con la conseguenza che nei torrenti Breggia, Laveggio, Gaggiolo, Morè nonché in altri pic-

coli riali il lavoro effettuato negli ultimi anni è stato vanificato a causa di «questo anno eccezionale».

Ma anche la mano dell'uomo ha creato grossi sconquassi

La situazione critica aveva cominciato a manifestarsi già ad inizio marzo, al momento della semina di avannotti, operazione svolta con molta fatica a causa della penuria di acqua, per cui la maggior parte del materiale ittico è finito direttamente nel lago. «Surreali le tante ronde effettuate per controllare la situazione idrica, così da spostare i pesci in caso di carenza», con un plauso particolare all'UCP, a Chris Molina e a tutti i guardiapesca intervenuti più volte nel distretto per spostare e salvare le trote. Eppure, nonostante questi sforzi, molte trote e gamberi sono morti nei corsi d'acqua e ci vorranno svariati anni per



Moria di pesci nell'estate 2022 nel Gaggiolo per siccità e negligenza.

poter rivedere trote adulte, ovvero potenziali riproduttori nei fiumi, ammesso di poter contare su condizioni meteo favorevoli. A «*giocare contro*», peraltro, non sono stati soltanto i cambiamenti climatici in corso ma anche «*la mano dell'uomo, attraverso prelievi d'acqua abusivi e repentini per innaffiare giardini e a favore dell'agricoltura, captazioni per mantenere verdi i campi da calcio con tanto di autorizzazione ufficiale di prelievo fortemente superata, lavori sul greto di fiumi senza regolari permessi rilasciati dagli uffici preposti: questa assenza di acqua, a cascata con tutto quel che ne deriva, è risultata ancor più devastante per la fauna ittica. Due casi sono finiti al Ministero pubblico. Spero che certe sanzioni facciano da esempio, così da non dover più litigare, discutere e far male al nostro già bistrattato ed amato territorio*».

Nel 2023 purtroppo soppressa la posa di pinetti natalizi

Nonostante tutto ciò, ha affermato sempre il presidente, le semine del 2022 hanno consentito di liberare trote fario, lacustri e salmerini nei corsi d'acqua e nel lago, anche se per il 2023 il contingente è stato ridotto a 100'000 uova tra fario e lacustri: 50'000 sotto forma di uova e altri 50'000 avannotti nutriti, men-

tre in autunno arriveranno da Rodi 10'000 estivali di salmerino. Tutto regolare anche per la posa di pinetti, anche se purtroppo nel 2023 non è stato possibile effettuare quest'operazione per motivi finanziari, in quanto il Cantone ha ridotto i contributi e sono calati i soci, ma ci si augura di poter riprendere il tutto a favore del pesce persico e di altre specie ittiche che traggono indubbi vantaggi da questi nascondigli. Per contro, è stato possibile promuovere giornate dedicate alle semine per le scuole elementari di



Nonostante tutto, semina di uova nel torrente Gaggiolo il 31 dicembre 2022.

Arzo e nel 2023 si farà altrettanto anche nel Laveggio. Certo che rimane profonda amarezza per la scomparsa del «mitico» Pesca club Novazzano a causa di un ricambio generazionale, per cui si confida almeno che la Società pescatori sportivi di Riva San Vitale-Capolago possa continuare a svolgere il proprio mandato, come peraltro fanno i Pescatori della montagna di Arzo. Nel corso dell'assise si è proceduto pure alle nomine statutarie, con la riconferma del comitato, che risulta così composto: presidente Christian De Piaggi (*Depi*), cassiere Stefano Cavadini, segretario Elia Travaini, membri Francesco Travaini, Fabrizio Vassalli, Marco Quattropiani, Ezio Merlo, Martino Bosia, Claudio Vassalli, Cesare Meroni, Massimo Meroni e Renato Celerino. Da segnalare infine che, fra i vari interventi sui temi sollevati dal presidente, Francesco Travaini ha insistito sulla necessità di «*attuare mirati interventi per il recupero degli ambienti acquatici, così da renderli idonei ad ospitare fauna e flora*», come le misure per combattere i frequenti inquinamenti, opere puntuali di rinaturazione, garantire maggiori deflussi attraverso la riduzione dei prelievi dalle fonti nel contesto del previsto Acquedotto regionale del Mendrisiotto, misure per contenere i consumi d'acqua, ecc.

Gruppo pescatori della montagna Arzo

Nuovi incontri per gli allievi della scuola e la popolazione



Alla Fiera di San Martino. Da destra a sinistra: Simone, Maurizio, Elia, Murat, Christian, Marco e Ivan.

All'assemblea del sodalizio si è provveduto alle nomine statutarie, prendendo atto delle dimissioni di Marco Marazzi e della disponibilità di due nuovi membri (Christian Livi e Ivan Belometti), per cui ora il comitato del Gruppo pescatori della montagna Arzo risulta così composto: Elia Gerosa (presidente), Simone Capiaghi (vice presidente), Maurizio De Carli (segretario/cassiere), William Pusterla, Pelit Murat, Roger Pittaluga, Christian De Piaggi, Christian Livi e Ivan Belometti. Nella sua relazione il presidente Elia Gerosa ha evidenziato che finalmente è

stato possibile promuovere un'intera giornata in seno alla scuola elementare di Arzo con la visita all'incubatoio di Rodi e alcune ore di piacevole svago pescando al laghetto Audan di Quinto; altra iniziativa cui è arriso pieno successo è stata la visita alla Fiera di San Martino, con la vendita di 300 chili di pesciolini fritti e di 50 kg di alborelle in carpione. Per quanto concerne il ripopolamento dei corsi d'acqua nel comprensorio con la supervisione della Mendrisiense, motivi di preoccupazione sono dati dal cambiamento climatico con la conseguente siccità che mina >>

la salute di numerosi torrenti e ruscelli, per cui la sopravvivenza dei pesci è sensibilmente compromessa, anche se sono venuti in aiuto i guardapesca nel soccorrere il patrimonio ittico in grave difficoltà. Per quanto riguarda il 2023, Gerosa ha garantito di riproporre le manifestazioni tradizionali e di promuoverne altre, come un'uscita di pesca in compagnia anche per i non pescatori così da rinsaldare i buoni rapporti in seno alla comunità, e di promuovere nuovi incontri per le scuole, come pure la festa sulla piazza di Arzo.



Uscita con bambini all'incubatoio di Rodi.

Club pescatori sportivi Riva San Vitale-Capolago

Sodalizio rinato dopo un lungo periodo di incertezze

Proprio così. Questo blasonato gruppo mo-mo (ripensando al passato) di pesca competitiva ha trascorso – dopo l'avvento del Covid – un lungo, interminabi-



Il neo-presidente del sodalizio mo-mo, Claudio Vassalli, sulla destra.

le periodo di stasi, praticamente di totale inattività, nel senso che praticamente ogni iniziativa precedente, a cominciare dalle gare, è rimasta nel limbo, a tal punto che più volte si è parlato di una fine inevitabile, ovvero di una vera e propria cancellazione dal «pianeta competizioni». Così, almeno, per un paio d'anni, anche se uno sparuto manipolo di fedeli «aficionados» (a cominciare da Claudio Vassalli in qualità di capofila) ha tenuto duro e, alla fine, si è riusciti almeno a... ricomporre la società, attraverso la nomina di un nuovo comitato e l'impegno a promuovere qualcosa per tornare, così almeno si spera..., a vivacizzare la vita sociale del CPS Riva San Vitale-Capolago. Punto focale di questa «rinascita» è stata l'assemblea (presente una ventina di soci) del 22 aprile 2023, con il presidente Mirko Vassalli e sotto la presidenza di Davide Bernasconi. Come risulta dal verbale steso dalla segretaria Mara Santandrea, Claudio Vassalli ha insistito sulla volontà di «*riprendere dopo un periodo buio, anche perché di pescatori ce ne sono ancora, ma il tutto è diventato molto individuale*», per cui occorre «*cambiare un po' il sistema se non addirittura anche il nome della società in presenza di un futuro molto incerto*».

Oltretutto, si è detto, la società sta bene, si dispone di un nuovo magazzino, sono stati elargiti in beneficenza 1'000 franchi alla Catena della solidarietà nel periodo del Covid. È stato eletto il nuovo comitato, di cui fanno parte: Mirko Vassalli, Sandro Bernasconi, Claudio Vassalli, Mara Santandrea, Roberto Navarro, Paolo Conti e Patrick Butti (supplente Luca Mantegazzi). A presidente, all'unanimità, è stato nominato Claudio Vassalli. Quest'ultimo ha insistito sull'importanza di promuovere gare con l'unico intento di offrire occasioni di divertimento e all'insegna della convivialità; ovviamente, non saranno più previste (come un tempo) 10 competizioni, limitandosi ad una gara al colpo secco e ad una alla trota per il campionato sociale. Nel frattempo, però, è già svanito l'incontro competitivo in calendario il 30 aprile causa concomitanza con un'altra manifestazione. Ci si propone di promuovere giornate riservate ai ragazzi per insegnare loro a pescare, magari con una o più garette al lago abbinate ad una festa. Altri hanno suggerito una visita guidata all'incubatoio di Brusino Arsizio, senza trascurare la cena in occasione dell'assemblea oppure ancora il «trotone» a dicembre.

Club pescatori sportivi Chiasso

Covid, ci si riprende ma con fatica

Il 2022 del CPS Chiasso, rileva il presidente Paolo Giamboni, è stato abbastanza tranquillo, in quanto «non ci siamo ancora ripresi del tutto dalla crisi Covid e dal mancato interesse verso la pesca al colpo». Il sodalizio di confine ha partecipato con piacere a Sportissima 2022: durante la giornata è stata simulata una «pescata» sul prato delle piscine comunali di Chiasso, riscontrando un interesse da parte dei partecipanti per l'attrezzatura che i pescatori al colpo utilizzano (roubasienne da 13 me-

tri, nasse, esche, ecc.). «Il che ci ha fatto ben sperare e ci ha dato lo spunto per organizzare nel 2023 una giornata di prova direttamente presso un laghetto, così da far provare anche l'emozione di avere un pesce allamato». All'inizio del 2023, per fortuna, la Società ticinese pescatori sportivi (STPS) è uscita da un lungo torpore, dando avvio ad un timido ma concreto programma agonistico, con la prima gara disputata ad aprile per iniziativa del CPS Chiasso al lago Tensi.



Scorcio della prima competizione del calendario 2023 della STPS al lago Tensi, per iniziativa del CPS Chiasso.

Pace

tende

Pace Tende

Via San Gottardo 15
6500 Bellinzona

Tel. 091 825 45 08

vince.pace@bluewin.ch
www.pacetende.ch

BOAT SERVICE
Sagl • di Roberto Capoferri



Vendita barche, motori nuovo e usato

Assistenza tecnica e preparazione per collaudo

Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili

Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono

Mobile

Deutsche Mob.

+41 91 630 27 41

+41 79 337 10 15

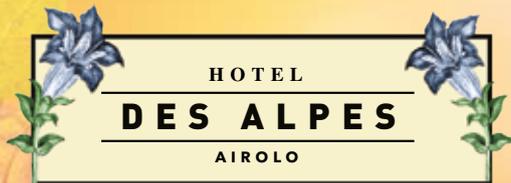
+41 79 288 63 27



info@boat-service.ch
www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate





HOTEL
DES ALPES
AIROLO

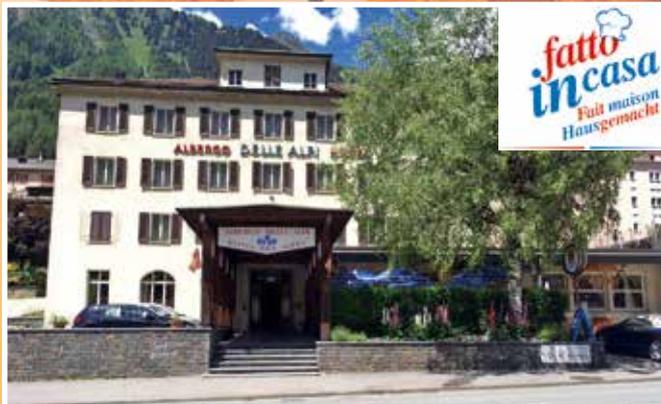
FAMIGLIA DELLA VECCHIA

VIA DELLA STAZIONE 35 - CH-6780 AIROLO

TEL: +41 91 8691722 - FAX: +41 918691723

www.hoteldesalpes-airolo.ch

info@hoteldesalpes-airolo.ch



fatto
in casa
Fait maison
Hausgemacht



Farmacie Pedroni



HomeCare TI-Curo

Siamo a:

Airolo, Arbedo, Ascona,
Bellinzona, Bodio, Camorino
Castione, Cugnasco, Faido,
Locarno, Riazzino, Roveredo, Sementina

► Nutrizione clinica a domicilio

Self-service di materiale infermieristico
24/24h Farmacia San Gottardo, Bellinzona



ISO 9001 QMS Pharma



eco2000 

Ingegneria naturalistica
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

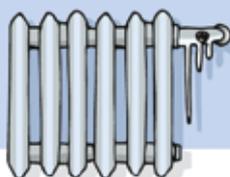


CONCONI

www.conconi.com • info@conconi.com • Tel. +41 91 646 50 44

Soluzioni per impianti di riscaldamento

Palmira, riési pù a
met sù la manòpula



Fenòmeno...
Ciàma ul Cuncùn
che 'l tròva la sulüziùn!

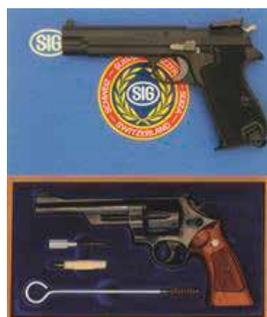


AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano

6600 Muralto
Viale Verbano 3a
telefono
091 743 46 06



Armi nuove delle migliori marche

- Armi antiche
- Armi da caccia
- Armi da collezione
- Spade d'epoca

Torçe

Articoli regalo:

- fiaschette
- gadget per cacciatori



La torcia più potente al mondo!

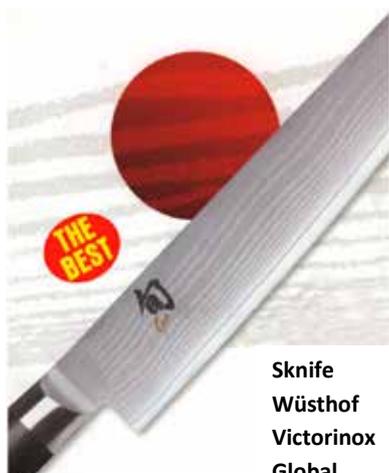


Abbigliamento tecnico



Chevalier (Svezia)
Härkila (Danimarca)
Seeland (Danimarca)
Chameau (Francia)
Laksen (Danimarca)
Beretta (Italia)
Aigle (Francia)
Hanwag (Germania)
La Scarpa (Italia)

orologi



Sknife
Wüsthof
Victorinox
Global
Kai Shun
Kyocera

ottiche



SWAROVSKI
OPTIK

Abbigliamento tempo libero



Steinbock (Austria)
Beretta (Italia)
Laksen (Danimarca)
Fjäll Raven (Svezia)

Pesca

Partner da oltre 75 anni con Stucki-Gardon

Visitate il sito www.gardon-stucki.com

- Ordinate presso i nostri negozi di Lugano o Muralto: ambrolugano@bluewin.ch
- Ritiro in pochi giorni presso i nostri negozi o direttamente al vostro domicilio.



#100%valorisvizzeri

**Marco
Chiesa**

**100%VALORI
SVIZZERI**

VALORI SICURI

**Al Consiglio
degli Stati**

